CRONACA CITTADINA

L'attesa a Torre Bert per il lancio di Glenn

I fratelli Judica, incaricati dalla «Nasa», erano pronti a registrare il passaggio dell'astronauta

I fratelli Judica Cordiglia nel loro osservatorio. Sullo sfondo il grafico indicante l'orbita del satellite americano

I fratelli Achille e Giovanni Battista Judica-Cordiglia hanno passato lunghe ore asserragliati nel loro posto d'ascolto spaziale di Torre Bert, sulla collina di S. Vito, per captare con le loro apparecchiature radioelettriche la voce del colonnello Glenn, quando il «Mercury» fosse passato a portata utile per la ricezione, e fissarla sul nastro magnetico di un registratore. Malgrado il rinvio il loro lavoro non è stato inutile. I complessi preparativi fatti dai due torinesi serviranno quando il lancio spaziale potrà finalmente aver luogo.

Attraverso la Nasa (l'Agenzia nazionale americana per le ricerche spaziali) ed agenzie di stampa statunitensi, i due giovani radioamatori hanno ricevuto i dati necessari per tracciare su un planisfero la rotta della capsula spaziale e delimitare il tratto dal quale le emissioni in UHF (oltre alle frequenze) del colonnello Glenn potrebbero essere captate a Torino. Tale tratto è sulla prima delle tre orbite che il Mercury descriverà intorno alla Terra. Comincia sull'Atlantico al largo delle coste meridionali del Marocco e termina sulla Somalia.

I fratelli Judica-Cordiglia hanno predisposto un tabellone luminoso sul quale ogni quattro minuti si accenderà una lampadina nel punto in cui si troverà in quell'istante la capsula spaziale. La ricezione della voce di Glenn — su una lunghezza d'onda che i Judica-Cordiglia non hanno rivelato, per espresso invito della Nasa — dovrebbe essere possibile 24' dopo il lancio, quando la capsula si troverà sul Sahara, ad oltre 1500 chilometri da Torino.

L'antenna radiotelescopica di Torre Bert, del diametro di otto metri, è stata fin dal mattino puntata in quella direzione, con l'inclinazione richiesta dalla quota alla quale il Mercury sorvolerà la Terra, all'incirca 160 chilometri. Se i segnali di Glenn potranno essere captati, la ricezione non durerà che pochi minuti, forse non più di due. E' infatti previsto che la capsula dell'astronauta impiegherà 88 minuti per ognuno dei giri orbitali intorno al globo mentre l'intero volo, dal lancio alla discesa sull'Atlantico dopo tre giri, richiederà quattro ore e 55 minuti.

L'attesa a Torre Bert è durata assai più del previsto, con fasi di speranza alternate ad altre di delusione. Il lancio di Glenn ha subito infatti tre sospensioni, determinate da banchi di nubi che stagnavano su Capo Canaveral. Il «conto alla rovescia» è stato interrotto per l'ultima volta alle 15,25, quando l'aspettativa nel «centro di radioascolto» era estremamente tesa perchè in quel momento mancavano soltanto 45 minuti dal lancio.

Alle 16 una agenzia americana ha comunicato ai fratelli Judica-Cordiglia che la conta era ripresa e che il lancio, salvo altre interruzioni, era fissato per le 15,20 (ora italiana). Alle 15,20 un'altra agenzia americana ha comunicato che il lancio per oggi era definitivamente sospeso.

Incominciati i lavori per ricostruire il ponte chiuso da un anno

Un'ardita arcata di 92 metri lanciata in corso Vercelli sulla Stura

Si demoliscono i pilastri scalzati dalle piene - L'opera pronta in settembre - Approvati i progetti delle autostrade Torino - Piacenza e Ceva-Fossano

Così apparirà il nuovo grandioso ponte in cemento con un'unica luce: sarà largo trenta metri, lungo 92

In corso Vercelli sta sorgendo il nuovo ponte sulla Stura. Da un mese c'è un andirivieni di camion e squadre di operai lavorano a demolire i pilastri della vecchia costruzione che sono sopravvissuti al crollo del settembre dello scorso anno, quando le arcate si sono sbriciolate e per poco non hanno travolto un pescatore seduto sulla riva sottostante. Sopra, fortunatamente, il transito era vietato: è dall'ottobre del 1960 che il corso Vercelli s'interrompe sulle rive della Stura e gli autoveicoli sono costretti a deviare. Tutto il movimento delle autostrade e della statale per Chivasso e Vercelli grava su corso Giulio Cesare.

Il vecchio ponte ha avuto negli ultimi anni un'esistenza travagliata. Era stato costruito in mattoni, con cinque arcate, nella metà del secolo scorso ed era largo dieci metri. Poggiava su pali di legno e per l'abbassamento dell'alveo, provocato da arginature, erosioni ed estrazioni di ghiaia, i sostegni si sono trovati improvvisamente allo scoperto. Nel 1940 il ponte, appena centenario, venne considerato pericolante e chiuso al traffico, ma cinque anni dopo una colonna di carri armati americani travolgendo i segnali di pericolo vi passò sopra dimostrando ai più scettici che la costruzione resisteva.

I tecnici del Comune eseguirono nel 1948 delle opere di consolidamento e le automobili tornarono a transitarvi. Ma non c'era troppo da fidarsi. Le acque della Stura, durante la piena del 1960 scavarono ancora a fondo l'alveo ed i sostegni emersero quasi completamente alla luce del sole e marcirono come pagliuzze. Fu convocata allora una commissione di esperti che si pronunciò in modo perentorio: «Meglio demolire il ponte e costruirne uno nuovo. Costa di meno». Si sbarrò di nuovo il passo ai veicoli e per i pedoni si costruì una passerella provvisoria di legno.

E' passato più di un anno. Ora il progetto, elaborato dal prof. Oberti del Politecnico, è pronto ed ha l'approvazione del consiglio comunale e del ministero dei Lavori Pubblici. La nuova opera in cemento armato costerà 367 milioni, sarà larga trenta metri e scavalcherà arditamente il torrente con una sola arcata di 92 metri di lunghezza. Ai margini il ponte sarà delimitato da marciapiedi e piste per le biciclette, al centro vi correranno due carreggiate a senso unico, divise da una banchina spartitraffico. Sarà costruito in due tempi: prima una metà (larga 15 metri), subito aperta al traffico, poi l'altra. La prima parte dovrà essere pronta in settembre, l'opera completa entro 450 giorni, e cioè per l'aprile del 1963: sono termini fissati in una delibera approvata dal consiglio comunale.

Un'altra buona notizia per gli automobilisti torinesi: il consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato le autostrade Torino-Piacenza e Ceva-Fossano. Sarà la volta buona? Ogni due o tre mesi giunge la notizia che un ministro o un ente statale hanno espresso parere favorevole ma non si tratta mai dell'ultimo anello della catena. Anche oggi il sì alla Torino-Piacenza è stato subordinato «ad alcune intese con la Soprintendenza alle belle arti per la Lombardia». Quando esse saranno state raggiunte si avrà finalmente la definitiva approvazione del progetto di massima, dopo di che potranno cominciare effettivamente i lavori.

Fortunatamente entrambe le autostrade saranno costruite e gestite da società concessionarie, che non hanno perduto tempo in attesa delle approvazioni ministeriali. La Provincia di Torino, cui si deve in massima parte l'iniziativa per la società della Torino-Piacenza, ha preparato da tempo in ogni dettaglio il progetto, ad opera degli stessi tecnici cui si deve la Torino-Quincinetto: si è quindi in grado di passare immediatamente agli appalti dei lavori. L'arteria, lunga 165 chilometri, costerà 54 miliardi e 332 milioni.

Per la Ceva-Fossano non sono sorte difficoltà con le Soprintendenze e quindi l'inizio dei lavori dovrebbe essere ancor più sollecito. Si tratta del prolungamento dell'attuale Savona-Ceva (35 chilometri e mezzo, costo previsto 18 miliardi e 743 milioni), e sarà affidato alla stessa società che gestisce il primo tronco.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,2
MINIMA	+2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +3,3; ore 8: +2,3; press. 744,3; umid. 73%. Cielo sereno. Previsioni: tempo relativam. caldo e secco; qualche nebbia al mattino o in serata. Temperatura a Caselle: mass. +10,3; min. −0,4; ore 8: +1.

La Torrielli è pronta per Sanremo

Tonina: sei abiti per una canzone

Al primo Festival, sette anni fa, aveva solo un vestito da sera offertole dalla Direzione della Rai

Tonina Torrielli oggi ha provato gli abiti che porterà a Sanremo: un guardaroba completo. Ma incominciamo da quelli più importanti, gli abiti per la «serata». Per presentare la canzone Aspettandoti del maestro Saracini, indosserà un abito lungo in faille verde smeraldo, dalla gonna molto scesa a «a piramide» completata da un bolero ricamato.

La canzone è una sola, ma gli abiti devono essere due, considerando l'eventualità di entrare in finale e quindi esibirsi alla terza serata. Per quest'ultima Tonina ha fatto preparare un abito in chiffon turchese dall'elaborato drappeggio con giochi di sciarpe scivolanti trattenute su di una spalla da una spilla a mezzaluna.

Per una cantante, la partecipazione a Sanremo non si risolve soltanto con la preparazione degli abiti per lo spettacolo, è tutto il guardaroba che ne è interessato.

Un tailleur di lana shetland rosso rubino dominato da un grande collo in lontra nero; un completo a tre pezzi, mantello a double face blu e verde, gonna appena svasata blu e blusa in jersey verde e un mantello blu mare con abito verde pino. Per la sera i suoi favori sono andati al nero: mantello in velour di lana con grande collo in visone palomino e due abiti di sobria eleganza, il primo in crespo di lana con bolero profilato a motivi di frange, il secondo in velluto con bolero in pizzo foderato in rosa.

In totale sei abiti per lanciare una canzone. Sono passati sette anni da quando la Torrielli fece la sua prima apparizione nel salone delle feste del Casinò impacciata in un abito lungo in seta rosa adornato di fiori, un abito un po' ingenuo da debuttante, fornitole dalla Rai, il suo primo abito da sera.

Così apparirà a Sanremo

Un corteo di protesta degli operai Lancia

L'Unione industriale agli scioperanti: «Siamo disposti a trattare se si riprenderà il lavoro»

Lo «sciopero bianco» alla Lancia, ormai al decimo giorno, prosegue con l'adesione pressochè totale dei settimila operai. Anche stamane le maestranze sono entrate nella fabbrica, ma non hanno lavorato. Verso le 10 circa 600 operai del primo turno hanno lasciato i compagni nello stabilimento e sono usciti in corteo per dimostrare di fronte alla sede dell'Unione Industriale. I lavoratori recavano cartelli di protesta. Sono accorse alcune camionette della polizia, ma non si sono verificati incidenti.

Una delegazione di membri della commissione interna è stata ricevuta dal dott. Baro e da altri dirigenti dell'Unione Industriale. Il colloquio è durato un quarto d'ora. I rappresentanti degli industriali hanno chiesto il ritorno alla normalità nell'azienda con la ripresa del lavoro per lunedì. «A questa condizione — ha detto il dott. Baro — l'Unione Industriale è pronta ad iniziare, martedì mattina alle 9.30, l'esame della controversia con le organizzazioni sindacali». Gli operai, per tornare al lavoro, hanno però chiesto esplicite garanzie che le loro rivendicazioni sarebbero state accolte almeno in parte. Ma su questo punto non è stata possibile una intesa. L'Unione Industriale ha confermato la sua posizione ed i lavoratori si sono riservati di decidere.

La proposta di riprendere le trattative sarà discussa nel pomeriggio dai dirigenti dei quattro sindacati di categoria, Cgil, Cisl, Uil e Lid.

Madre e tre figli intossicati

Mangiano salmone e vanno all'ospedale

Grave uno scolaro in bicicletta travolto da un'auto

Una madre e tre figli sono stati portati questa mattina all'ospedale, avvelenati da cibo in scatola mangiato ieri sera. Sono Maria Daniela vedova Cordisco e vedova Vetta, di quarant'anni, abitante in via Monte Soglio 9, ed i suoi tre ragazzi, avuti dai due matrimoni: Luigi e Anna Cordisco, di 19 e 16 anni, e Felice Vetta, di 13. Per fortuna l'intervento sanitario ha potuto coglierli ancora in tempo e le loro condizioni non destano più allarme.

All'origine del guaio sembra sia una scatola di salmone, che la donna aveva acquistato ieri sera per la cena, nello spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in via Erich Giachino quasi all'angolo con via Benedetto Brin. Sta di fatto che tutti e quattro, immediatamente dopo il pasto, venivano colti da acuti dolori al ventre, seguiti da vomito. La situazione si aggravò nel corso della notte, tanto che stamattina, finalmente, si decideva di chiamare l'autoambulanza per farli portare all'astanteria Martini.

Alle otto e mezzo i medici intervenivano con una lavanda gastrica sia sulla donna che sui tre ragazzi: bastava questo perchè si rimettessero: sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Intanto è stata disposta una inchiesta per accertare se il salmone in scatola era realmente guasto.

All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato in gravi condizioni il bambino Vincenzo Salmi di 9 anni, abitante a Tetti Valfrè, frazione di Orbassano. Stamane si recava a scuola in bicicletta ed è stato coinvolto in uno scontro fra una 500 ed un camion. L'utilitaria, guidata dal geom. Riccardo Vinelli, abitante a Orbassano, nel superare il camion lo urtava. Scagliata sulla sua destra, investiva il bambino. Il piccolo Salmi è stato portato con un'ambulanza della Croce Verde al San Giovanni di Torino: è molto grave per sospetta frattura del cranio.

La principessa parla della cucina araba

Alina Hassan ha quattro nonne materne, si esprime in romanesco, possiede ricchezze favolose

Dall'Afganistan è giunta in questi giorni a Torino, una principessa. Ha 24 anni, si chiama Alina Hassan, la sua famiglia è una delle più ricche del Paese. A Kabul, sua città natale, ha lasciato, oltre ai genitori, 30 zie, 20 zii e quattro nonne materne. Suo nonno infatti, secondo le consuetudini musulmane aveva più di una moglie.

A. tuttavia è una ragazza moderna ed emancipata. Ha studiato in un liceo di Roma, cosicchè oltre all'arabo, all'urdu e all'indi, parla anche correntemente il romanesco. E' impiegata ora in una compagnia aerea egiziana ove è addetta alle «public relations». Oggi pomeriggio, durante un cocktail al Circolo della Stampa, Alina Hassan terrà una conferenza sulle specialità della cucina araba.

E' un argomento quasi inedito nella nostra città. «Il torinese comune — dice Alina — ritiene che l'arabo mangi soprattutto carne di cammello, magari in carpione. Io devo sfatare questi preconcetti. Ci sono, nella cucina musulmana, delle ricette straordinarie, raffinatissime, sconosciute al palato degli occidentali». Insieme a lei è nella nostra città il cuoco dell'ambasciata egiziana a Roma, con il compito di dare un saggio di queste leccornie.

Taccuino del lettore

● Per il Rotary Torino-Sud, lunedì, alle 20, all'«Ambasciatori», i fratelli Achille e Giovanni Battista Judica-Cordiglia tratteranno il tema: «Due anni di colloquio con lo spazio».

● Al Circolo degli Artisti (via Bogino 9), domani, alle 17,30, avrà luogo il concerto del nuovo «Quartetto di Milano».

● Un busto di Teodoreto Garberoglio verrà inaugurato domani, alle 15,30, alla presenza del Vescovo coadiutore, nelle scuole di via delle Rosine 14.

● Alla Galleria d'Arte Moderna, oggi, alle 18, Pininfarina presenterà una monografia sulla esposizione della moda allestita lo scorso anno per «Italia '61».

● Alla «Locanda del Libro» (piazza Castello 51), stasera, alle 21,30, si terrà un concerto di musiche paganiniane per violino e chitarra. Esecutori: Natilio Copranico e Luigi Sona.

● A «La Bussola» (via Po 9) si inaugura oggi una mostra del pittore dadaista Marcel Janco.

● Il prof. Ernesto Lama, Provveditore agli Studi, terrà una conferenza lunedì, alle 17,30, alla «Sidi» di via Lagrange 20, sul tema: «L'educazione civica e la comprensione europea nell'insegnamento primario».

● Su «Influenza della tipografia veneta sulla cultura dell'Oriente europeo» parlerà il prof. Mario Ruffini alla prima lezione dell'8° Corso superiore di cultura grafica. La conferenza sarà tenuta oggi, alle ore 17, al Castello del Valentino.

● Autoriparazioni di domenica: Officine: corso Novara 30 M (tel. 287-117), via Sacra di San Michele 1 bis (tel. 793-110). - Mirafiori: corso Trapani 69 (telef. 35-867); piazza Arbarello 2 (telef. 44-182), corso [illegible] 20 C, via Monti 25 (telef. [illegible]).

● Farmacie di turno domani (e lunedì dalle ore 9): piazza Statuto 3; corso Palermo 113; via Madama Cristina 63; piazza Gran Madre di Dio 1; via Chiesa della Salute 105; via Monginevro 29; via Po 11; via Saluzzo 1; via Cigna 44; corso Francia n. 315 bis; via Tripoli 45; corso Vittorio Emanuele 84; via Cibrario 72; via G. Giolitti 36; c.so Regina Margherita 124; c.so San Maurizio ang. via Barolo; via Nizza 121; via Duchessa Jolanda 10; via G. Giolitti 2; c.so Unione Sovietica 601 bis; via San Secondo 9; via Monte di Pietà n. 31; c.so Casale 375, p.za San Giovanni.

● Oggi, sabato 27 gennaio, è il 27° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,19 e tramonta alle 16,57. E' la festa di Santa Elvira.

Rinviata a domattina l'assemblea dei medici

L'assemblea annuale dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, fissata per stamane alle 9 nella sede di via Vitt[illegible] 4, è stata rinviata perchè non è stato raggiunto il numero minimo prescritto di presenze. Si terrà domattina alle 9, in seconda convocazione, nel teatro S. Giuseppe, in via Andrea Doria. Le relazioni che il presidente prof. Franchi, i revisori dei conti ed il tesoriere leggeranno sono già note perchè, come di consueto, pubblicate in anticipo.

La relazione del segretario politico della dc al Congresso di Napoli

Si parla di un accordo Moro-Fanfani per poter realizzare una larga maggioranza

L'intesa non è ancora sicura per le riserve avanzate dai sindacalisti, ma soprattutto da Donat-Cattin, recisamente contrario - In base all'accordo Fanfani e Moro, presentando una lista unica si assicurerebbero nel Consiglio nazionale i sessanta posti riservati alla maggioranza che verrebbero così suddivisi: 21 ai fanfaniani e 39 ai dorotei e morotei - I trenta posti della minoranza andrebbero: 20 a Scelba, Pella e Andreotti e 10 tra sindacalisti (Pastore) e «base» (Sullo) - Nella prima parte della sua relazione l'on. Moro ha parlato della formazione degli ultimi governi (con particolare riferimento a quelli dell'on. Tambroni e dell'on. Fanfani), dei punti programmatici e ispiratori della dc, della politica estera, dell'economia e dello sviluppo sociale - Il discorso, interrotto alle 14, è ripreso alle ore 17

(Segue dalla 1ª pagina)

che possono considerarsi le [illegible] concrete sul piano politico che obbediscano alle leggi di opportunità e prudenza che caratterizzano la vita politica. Ciò dimostra quanto sia difficile e tormentata la nostra azione nel dialogo democratico e quali limiti e quali difficoltà esistano per i cattolici. Comunque — ha sottolineato Moro — c'è sempre l'autonomia dei cattolici nella vita pubblica, perché l'autonomia è la nostra assunzione di responsabilità, il nostro modo di correre il rischio e di dare se possibile una testimonianza diretta dei valori nella vita sociale. Nel rischio che ci assumiamo c'è la nostra responsabilità politica e costituzionale. Il che non vuol dire che l'esercizio dei diritti e l'adempimento dei doveri escludano i doveri morali religiosi o sottintendano una neutralità ideologica.

Le elezioni amministrative — rileva Moro —, a parte il successo della dc, hanno registrato l'affermazione dei partiti della convergenza e hanno dimostrato ai critici la vitalità di questi stessi partiti. Di rilevante importanza sono stati i problemi relativi alla formazione delle Giunte. Alla dc è sembrato naturale puntare alle intese con i partiti della convergenza. Queste intese non sono state sempre facili, ma per lo più le trattative hanno avuto esito positivo.

Per la prima volta, inoltre, si è prospettata la possibilità di una collaborazione sul piano amministrativo con il partito socialista.

Il psi aveva avanzato, come condizione per una qualsiasi collaborazione con la dc e con gli altri partiti democratici, una sua proposta di globalità. Ma, in effetti codesta proposta era viziata, nel fondo, da una decisione pregiudiziale presa dal psi già nel corso della campagna elettorale, e cioè quella di dare comunque priorità all'intesa per le giunte tra il psi e il pci per garantire, dovunque fosse possibile, la conservazione di centri di potere alla classe operaia. Così facendo il psi riproponeva un fatto che era già stato gravemente pregiudizievole all'auspicato miglioramento dei rapporti tra la dc e il psi e la sua proposta di globalità si rivelava in effetti, operante soltanto nella [illegible] amministrativa che le sinistre non potevano coprire con le loro sole forze.

Quindi non di una vera globalità si trattava, ma di una scelta caso per caso.

Ricordando le varie fasi che portarono alla formazione del governo amministrativo dell'on. Tambroni, l'on. Moro ha sottolineato le difficoltà che impedirono la formazione del Gabinetto Segni. Si presentò infatti la possibilità di un appoggio esterno non concordato del partito socialista. Tuttavia non erano ancora chiare le prospettive di centro sinistra e il partito non era ancora preparato a questa nuova soluzione politica. Molti erano ancora all'interno della dc coloro che avevano dubbi sulla possibilità di attuazione di una tale operazione.

Per quanto riguarda il governo amministrativo, dell'on. Tambroni, che come è noto riuscì ad avere oltre a quello della dc solo l'appoggio del movimento sociale, l'on. Moro ha ricordato che il voto favorevole della democrazia cristiana era determinato dalla necessità di assolvere alcuni problemi urgenti per la vita del Paese; d'altra parte era stata fissata una precisa scadenza per ottobre, dopo l'approvazione cioè dei bilanci.

Ma quel governo si rivelò proprio per la sua maggioranza di non essere in condizione di frenare lo scontro fra forze totalitarie che si andava delineando nel Paese per gli opposti tentativi di speculazione da parte del msi e del pci.

Il governo Fanfani nacque con lo scopo fondamentale della difesa della democrazia da tutte le insidie e le minacce che si andavano profilando: come tale fu certamente concepito come un governo di emergenza che faceva salva la particolarità dei programmi di ciascun partito. I fatti hanno successivamente dimostrato che quella emergenza non era destinata ad un rapido esaurimento, ma si proponeva piuttosto come una condizione di matura riflessione, essendosi constatata l'impossibilità per il momento di collaborare con il psi. Fu quindi una collaborazione democratica in forma anomala, ma non una invenzione artificiosa e assurda. E il governo Fanfani, pur con i limiti naturali circa il contenuto programmatico, ha operato intensamente, seriamente, beneficamente, con l'appoggio fervido, costruttivo, veramente leale dei partiti democratici.

Delineando ancora le linee proprie della dottrina del suo partito l'on. Moro ha ribadito a questo punto che la dc non rinuncerà mai alla sua visione dei problemi sociali, non sarà mai classista e mai un partito di sinistra, si opporrà anzi ad ogni livellamento collettivo. Con ciò la dc — ha aggiunto — non si schiera certo per la conservazione, anzi la sua azione è rivolta allo sviluppo sociale. «Se non siamo un partito di classe — ha esclamato l'on. Moro — siamo un partito di popolo schierato non con i pochi ma con i molti che vogliono avanzare sul terreno sociale».

Moro ha anche affermato l'esigenza per lo Stato — nonostante la rinuncia dell'ordinamento collettivistico — di indirizzare lo sviluppo economico e sociale a vantaggio soprattutto delle categorie meno favorite.

Obiettivo supremo della dc è stato e resta la costruzione dello stato democratico. L'assicurazione della libertà e della dignità sociale di tutti i cittadini, la difesa dello Stato contro gli assalti degli estremismi, l'assicurazione delle permanenti libertà di scelta del popolo italiano sono i titoli di merito della dc, e i segni inconfondibili della sua presenza nella vita nazionale.

L'esigenza di proseguire negli sforzi diretti ad assicurare tutto ciò, oggi, non è venuta meno. Non crediamo infatti che i pericoli del totalitarismo siano meno presenti e vivi in questo momento nel nostro paese e nel mondo. La dc farà anche per l'avvenire, senza abbandonarsi ad un ottimismo disarmante e rinunciatario, buona guardia alla democrazia italiana; sarà vigilante di fronte alle pressioni totalitarie del comunismo e a ogni elemento che possa sottolinearne e accrescerne la pericolosità; sarà vigilante anche di fronte ad ogni prospettiva di ripresa reazionaria e fascista, sempre possibile e rilevabile nel fondo delle resistenze opposte a ogni processo di effettivo approfondimento e consolidamento della vita democratica.

Le elezioni amministrative — ha proseguito Moro — hanno confermato il favore della dc per le libere articolazioni dello Stato. La dc è assertrice convinta delle autonomie locali ed ha fiducia nelle varie forme della libertà secondo una moderna concezione pluralistica. Quindi, dopo aver detto che la dc ribadisce l'impegno di attuare la norma costituzionale riguardante le regioni, sia a statuto speciale, sia a statuto normale, Moro ha affermato che il suo partito non sottovaluta il problema del finanziamento delle regioni, come il problema politico dell'indirizzo dei governi regionali che potrebbe essere difforme da quello del governo centrale. Ma tali preoccupazioni — ha aggiunto — non possono essere interpretate come strumento per rinviare od eludere il precetto costituzionale.

L'on. Moro è quindi passato all'esame della situazione internazionale. Gli ultimi due anni — ha osservato — sono stati caratterizzati da un susseguirsi di alternative, in cui i problemi della pace e della guerra sono stati preminenti.

Dopo aver ricordato le prospettive di distensione seguite agli incontri di Camp David tra Eisenhower e Krusciov, i risultati allora conseguiti anche nelle trattative per il disarmo, Moro ha sottolineato come nell'estate scorsa sia stato elevato nel cuore di Berlino un «muro di pietra» mentre nel cielo dell'Artico si sono sperimentati recentemente gli ordigni più micidiali. Oggi si riparla di incontri e di negoziati. Ma il limite in cui si potrebbe rendere possibile l'uso della forza è stato spinto ad un livello pericoloso. Il congresso non può esimersi dall'esprimere la propria condanna per tali attentati alla pace e all'ordine internazionale.

Lunga pazienza e costante fermezza è ciò che necessita all'Occidente — ha aggiunto l'on. Moro — nella sua contrapposizione al mondo comunista. Il negoziato è l'unica soluzione logica, anche perché esso è il punto di arrivo civile di ogni società che voglia coscientemente salvare il mondo dagli orrori della guerra.

Fatto poi un accenno alla autorevole e solenne voce di Giovanni XXIII che ha indicato ai popoli la via della vera pace (il teatro ha salutato questo passaggio dell'on. Moro con un lungo applauso), l'oratore ha indicato la politica che l'Italia deve svolgere in campo internazionale per raggiungere i suoi obiettivi, che sono — ha specificato — quelli del mondo libero. L'Italia — ha detto, in particolare — deve agire con chiarezza, con fedeltà alle proprie alleanze, con coerenza ai principi che la indussero a quelle scelte. La nostra fedeltà alla Alleanza atlantica, che ha contribuito a preservare la pace, non è mai venuta meno e non verrà meno ora. E' una fedeltà intelligente e non cieca che consente di agire con realismo, con moderazione e con l'esatta valutazione del momento.

E' anche nostro dovere — ha detto Moro — perseverare sulla strada, già così fervida di risultati, della politica europeistica. Atlantismo ed europeismo rappresentano due linee insostituibili e fondamentali della nostra politica estera. In proposito, dopo aver sottolineato l'importanza della richiesta britannica di adesione alla CEE, l'oratore ha ricordato l'interesse che presentano per l'Italia i Paesi di «nuova indipendenza» e, in genere, i Paesi arretrati e sottosviluppati. Quindi riferendosi alla uccisione dei 13 aviatori italiani a Kindu, l'on. Moro ha affermato che essa rappresenta un doloroso episodio, ma che sarebbe fuori luogo combattere la violenza con la violenza: la violenza si combatte con la civiltà.

L'on. Moro ha chiuso il capitolo sulla politica estera parlando della vertenza dell'Alto Adige e ricordando in particolare l'opera e i compiti dell'apposita commissione di studio nominata dal ministro degli Interni.

Parlando dei criteri ispiratori della politica economica svolta in questo dopoguerra, l'on. Moro ha sottolineato la decisione di ricostituire una economia di mercato che valesse a rimediare alla inefficienza autarchica e che introducesse nella sfera pubblica come in quella privata uno stimolo incessante alla ricerca di un rendimento crescente del lavoro italiano. In questa ricostituita economia di mercato, ha detto l'on. Moro, la componente antimonopolistica è stata ed è presente e si manifesta in ogni settore: da quello bancario a quello monetario, a quello della politica di bilancio.

Altro criterio ispiratore è stato quello di dar vita a iniziative statali per eliminare gli squilibri propri dell'economia di mercato e per attenuare l'arretratezza di settori e regioni: da qui la politica a favore del Mezzogiorno, l'attività degli enti di riforma, la valorizzazione dell'Iri e dell'Eni.

L'on. Moro ha quindi illustrato i risultati conseguiti in questi ultimi anni in campo economico. Nell'ultimo decennio si è riscontrato in Italia un saggio di «progresso globale», che può essere definito eccezionale non soltanto in relazione alla situazione italiana, ma anche a quella mondiale. Nel decennio si è infatti determinato un aumento annuo del reddito nazionale pari al 6%; sono stati creati tre milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro; è stato assicurato l'assorbimento di tutte le nuove leve di lavoro; un milione e mezzo di lavoratori dediti all'agricoltura sono stati trasferiti ad altri settori. «Tutto ciò dà al nostro paese — ha aggiunto — una posizione di forza e di prestigio che attesta la competività raggiunta dal lavoro italiano nel piano mondiale».

Permangono tuttavia squilibri tra regione e regione, tra settore e settore. Il nostro compito è quello di affrontare tale squilibri con azione intensificata e una maggiore copia di mezzi disponibili.

Il segretario della d.c. ha poi illustrato sia le difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura e le possibili ed auspicate soluzioni. Quindi, illustrando l'azione svolta dall'Iri e dall'Eni, Moro ha ricordato i compiti attribuiti ai due enti anche in settori diversi da quelli istituzionali e ha sottolineato il ruolo determinante che l'intervento dello Stato può svolgere ai fini del risollevamento economico del Mezzogiorno e delle zone arretrate in genere. Ma sarebbe illusorio — ha aggiunto — affidare soltanto all'intervento statale la soluzione di un problema — come quello del Mezzogiorno — che riguarda e investe i privati come i pubblici poteri, e richiede la collaborazione a tutti i livelli.

A questo punto (erano quasi le 14) l'on. Moro ha sospeso la propria esposizione, che proseguirà nel pomeriggio. Il presidente del Consiglio Fanfani, i vice segretari Scaglia e Salizzoni, ministri, sottosegretari, membri della direzione si sono congratulati con l'on. Moro.

Erano le 14,15. I delegati si sono affrettati verso i ristoranti con l'impegno di tornare in teatro alle 16,30. Moro — si afferma — leggerà per almeno altre tre ore.

Sergio Devecchi

Il presidente del Consiglio on. Fanfani (al centro) al tavolo della presidenza con l'on. Piccioni (alla sua destra) e l'on. Moro (Telefoto)

Queste le «correnti» al Congresso della dc

DOROTEI — E' il gruppo più forte, ma anche il più composito e quindi più esposto ai rischi di scissioni e sfaldamenti. Il nome viene dal convento delle suore Dorotee al Gianicolo, dove venne tenuto il Consiglio nazionale della dc da cui l'on. Moro uscì nuovo segretario del partito, succedendo all'on. Fanfani, dimissionario. L'on. Moro è favorevole all'esperimento del centro-sinistra, e con lui un gruppo detto, da lui, «morotei». Gli altri «grandi» del gruppo doroteo, cioè Segni, Rumor, Colombo, Taviani, Zaccagnini, non sono contrari, ma chiedono che il psi dia un certo numero di garanzie prima di essere accolto come sostenitore «esterno» di un governo dc-psdi-pri. Avrà almeno 230 delegati.

NUOVE CRONACHE — Altrimenti detto gruppo degli «amici di Fanfani». Il nome deriva dal settimanale omonimo, sul quale vengono sostenute le tesi politiche dell'attuale presidente del Consiglio. Fin dal congresso di Firenze del '59 sostiene il centro-sinistra come mezzo per allargare l'area democratica e isolare i comunisti. Dovrebbe disporre di 217 delegati. Fra gli esponenti maggiori, gli on. Malfatti, Curti, Barbi.

RINNOVAMENTO — Conosciuto anche con il nome di gruppo dei sindacalisti. I suoi «leaders» sono gli on. Pastore e Donat-Cattin e alcuni dirigenti delle Acli (associazione dei lavoratori cattolici). E' favorevole all'incontro con i socialisti nenniani sulla base di un avanzato programma di sinistra, che comprende la nazionalizzazione delle fonti di energia. Conterebbe su 41 delegati su 700.

BASE — E' il gruppo più a sinistra. I suoi 41 delegati sono guidati dal ministro del Lavoro on. Sullo; la corrente di «Base» si batte fin dalla sua nascita, al congresso di Napoli del '54, per l'apertura a sinistra, ossia al psi.

CENTRISMO POPOLARE — L'on. Scelba ha raccolto in questa corrente (che si presenta a Napoli forte di 55 delegati) la «vecchia guardia» fedele al centrismo degasperiano. E' nettamente contraria all'apertura verso il psi, che giudica non ancora sufficientemente libero dagli antichi legami con il pci. Figurano in questa corrente il sen. Gava, gli on. Scalfaro, Lucifredi, Restivo, Elkan e Armosino. Anche l'on. Pella e l'on. Gonella condividono sostanzialmente la medesima tesi, ma essi si presentano al Congresso senza una corrente particolare. Con loro sono, fra gli altri, gli on. Rapelli, Bovetti, Emanuela Savio.

PRIMAVERA — Rappresenta il gruppo più a destra della dc, ma è probabile che al Congresso finisca per votare con gli scelbiani, come a Firenze nel '59 confluì sulle posizioni del centro e dei dorotei, favorendo, ma anche condizionando in parte, il successo dell'on. Moro. Il capo di questa corrente — che avrà circa 55 delegati — è l'on. Andreotti.

COLTIVATORI DIRETTI O BONOMIANI — Capeggiata dall'on. Bonomi, questa corrente raggruppa i delegati delle zone rurali. Avrà 36 delegati, il cui orientamento è incerto, anche se le simpatie del loro «leader» sono in contrasto con quelle dei fautori del centro-sinistra.

Breve storia dei precedenti congressi

ROMA, 24-28 aprile 1946 — Il primo Congresso de [illegible] argomento più importante la scelta fra Monarchia e Repubblica. I delegati votarono così: Repubblica voti 730.000, Monarchia 252 mila, incerti 75.000. Segretario del partito era De Gasperi, vice-segretari Piccioni, Mattarella, Dossetti.

NAPOLI, 15-20 novembre 1947 — La dc cercò in questo Congresso un programma di governo dopo la fine della collaborazione ministeriale con psi e pci. Fu inaugurato il «centrismo», cioè l'alleanza con pli, psdi e pri. Fu lanciata la «riforma agraria». Segretario, on. Piccioni.

VENEZIA, 2-5 giugno 1949 — Nacquero i «gruppi» di opposizione interna: «amici dell'on. Dossetti», «corrente sociale» (sindacalisti), «politica sociale» (on. Gronchi). Il Congresso venne movimentato dalla polemica fra Dossetti e De Gasperi, che invitò i giovani «a mettersi alla stanga». Segretario, on. Cappi, attuale presidente della Corte Costituzionale.

ROMA, 21-26 novembre 1952 — Ritiratosi dalla vita politica, dopo una crisi religiosa l'on. Dossetti, le sue tesi vennero riprese dagli on. Fanfani, Moro, Rumor, Colombo, Segni, che diedero vita a «Iniziativa democratica». I temi del Congresso furono la giustizia sociale e la difesa della democrazia. Segretario l'on. Gonella.

NAPOLI, 26-29 giugno 1954 — La polemica più vivace fu combattuta pro e contro l'apertura ai psi; De Gasperi difese il «centrismo», pur ammettendo che la questione della collaborazione fra dc e psi «dovrà un giorno essere risolta come è accaduto in altri paesi europei»; Gronchi e Pastore si batterono per l'apertura a sinistra. Andreotti (che aveva fondato allora la corrente «Primavera») lo osteggiò. L'on. Fanfani si alleò alla fine con l'on. De Gasperi e gli successe come segretario del partito.

TRENTO, 14-18 ottobre 1956 — Si rinnovò la battaglia sul centro-sinistra, ma il Congresso rimase in una posizione di attesa. Invano le sinistre coalizzate (Pastore, Sullo, Donat-Cattin, Galloni) chiesero che si mettesse alla prova la lealtà democratica del psi. La maggioranza del partito si schierò con l'on. Fanfani (ancora segretario), il quale criticò apertamente il «patto di consultazione» fra psi e pci e affermò: «Non è per questa via che ci si avvicina ad [illegible] un carattere che la dc sinora apprezzò nei propri alleati».

FIRENZE, 23-28 ottobre 1959 — Segretario Moro. «Iniziativa democratica» si sfaldò e la sua maggioranza confluì fra i «dorotei», che vinsero il Congresso con l'appoggio di «centrismo democratico» (on. Scelba) e «Primavera» (on. Andreotti). Fanfani si presentò come «leader» delle sinistre coalizzate. Ancora una volta il dibattito ebbe per tema dominante l'apertura a sinistra.

L'on. Fanfani (a destra) si intrattiene con l'on. Pella

S'inaugura domani ad Oropa la nuova funivia del Mucrone

Biella, sabato sera.

Domani mattina alle 10,30 il vescovo mons. Rossi benedirà gli impianti della nuova funivia costruita ad Oropa dalla società che gestisce le attrezzature turistiche installate nella conca del Santuario. Alla cerimonia assisteranno le maggiori autorità della provincia. La funivia, che può trasportare al lago del Mucrone 350 persone all'ora.

OROSCOPO

DOMENICA 28 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in quadrato al Sole e Saturno, sestile con Urano. Non state dietro alle chiacchiere. Svagatevi. Evitate i viaggi e scegliete piaceri sani in città. Buone letture solleveranno la mente ed il cuore. Provvedete a mangiar poco e tonificare meglio l'organismo.

Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* chiedete favori; sotto certe spoglie di rudezza, ci sarà chi prenderà a cuore la vostra situazione e lavorerà per darvi una mano. *Vita affettiva:* tenetevi saldi sulle posizioni conquistate e non lasciatevi cullare da false promesse. *Salute:* attenzione ai mezzi di trasporto, all'acqua ed alle bevande troppo alcooliche.

Scorpione - *Lavoro:* allontanate le responsabilità: esse vi daranno solamente noie e poco profitto in denaro. Superamento totale. *Vita affettiva:* non fidatevi troppo di certi intimi; non sono con voi e non fanno parte dei vostri sentimenti. *Salute:* appetito [illegible] amicrabile persistenti. Curatevi in tempo.

Pesci - *Lavoro:* non perdetevi di coraggio, ora che siete quasi per raggiungere la mèta. Il tempo è denaro e non sprecatelo invano. *Vita affettiva:* non createvi apprensioni dolorose; tutto finirà in bene e raggiungerete la felicità. *Salute:* adottate cibi leggeri e sorvegliate l'intestino. Per il resto starete ottimamente.

Previsioni per l'Ariete: dovrete usare più slancio, più passione, se volete ottenere la stima che desiderate. Toro: otterrete un premio, ma faticherete per mantenervelo. Si attende da voi una prova di forza. Gemelli: il credere troppo è un malanno grave che ancora potrà colpirvi. Perciò sarà utile modificare il vostro carattere. Leone: è in vista un buon guadagno, purché sappiate scavalcare chi cerca di arrivare prima di voi. Vergine: approfittate per stabilire dei buoni rapporti di lavoro. Le iniziative saranno destinate al successo. Bilancia: sarà bene non suscitare beghe, anche se i vostri avversari hanno torto. Sagittario: temporaneo ritardo, ma che non comprometterà un buon esito delle vostre iniziative. Preferite il lavoro mattutino. Capricorno: gli affari saranno agevolati, nonostante gli intoppi seminati dai vostri avversari. Acquario: idee geniali che vi libereranno da una situazione imbarazzante. Spese che torneranno vantaggiose.

LUNEDI' 29 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile con Plutone, congiunzione con Nettuno, quadrato con Giove e Venere. Rimandate le vostre trattative nel tardo pomeriggio. Rispondete con [illegible] e fate rispondere. Conviene impegnarsi poco e niente in tutto. Raccoglierete buoni risultati.

Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* spirito d'iniziativa e rigore intellettuale non vi mancheranno, per cui le cose saranno facilitate al massimo. *Vita affettiva:* sentirete un certo disordine nel vostro intimo. Fate bene a muovervi, a distrarvi in lieta compagnia. *Salute:* le vie digerenti non vi permetteranno di fare peccati di gola.

Leone - *Lavoro:* dovrete assolvere compiti delicati. Assumerete una posizione di primo piano e verrete avvantaggiati finanziariamente. *Vita affettiva:* incontro conturbante. Tuttavia attenzione a non lasciarsi prendere la mano dai desideri troppo spinti. *Salute:* frenate gli eccessi di qualunque specie, se volete godere la vita.

Sagittario - *Lavoro:* sentirete una spinta formidabile e invisibile e sarete portati a fare molto e bene. Sarete inclini alle novità e ai viaggi. *Vita affettiva:* dovrete essere tempestati, se volete raccogliere le novità del momento. Iniziative fortunate che vi porterà alla conclusione. *Salute:* benessere integrale che vi permetterà di passare ore liete.

Previsioni collettive per gli altri segni dello Zodiaco: Toro: vi sentirete dotati di abilità, ambizione, ma sarà bene armonizzare tali doti con l'ambiente. Gemelli: disturbi nervosi e pensieri molesti da eliminare con la forza della volontà. Cercate di non sopravalutare le piccole contrarietà. Cancro: scontentezze che cerca di aprire voragini incolmabili. Tranquillizzatevi e attendete tempi migliori che non tarderanno a venire. Vergine: la sorte vi spingerà a conquistare il cuore di una persona che sembrava una fortezza inespugnabile. Bilancia: un discorsetto vi aprirà la mente e troverete la strada per un'economia più facile. Tuttavia i compiti saranno complicati da lingue cattive. Scorpione: manovre subdole per togliervi la pace in casa. Negate l'appoggio a tutti quelli che si presentano di buon mattino. Capricorno: evitate le solite supposizioni che vi travagliano la mente ed il cuore. Non date importanza ai discorsi della gente e tirate avanti secondo la vostra logica. Acquario: la salute va curata, specialmente il sistema neuro-vegetativo. In campo affettivo, stabilità discreta. Pesci: verrà fatto un esperimento a vostro profitto. I risultati saranno pochi ma buoni.

Z. [illegible]

La moda

Colori pastello per l'inizio della primavera

Siete stanca dei colori scuri e del nero che avete portato nei mesi invernali? Se volete cambiare, è venuto il momento di scegliere i colori pastello. Essi saranno in gran voga all'inizio della primavera. Ogni casa di confezioni americana ha incluso nelle sue collezioni numerosi abiti di questi colori. Per esempio, fra i numerosi vestiti creati da Guy Douvier per la Dior di New York, abbiamo visto lane di color bianco, beige, ecru, albicocca, pesca, rosa-mauve, blu chiaro, violetto pallido e giallo tenue. Questi deliziosi colori si vedono in mantelli e tailleur di tweed, in insieme di lana leggera e nei semplici vestiti per il giorno.

Qui è raffigurato un modello di Rudolf, realizzato con lana verde mandorla. Il collo è largamente scostato e consente di portare una morbida sciarpa di chiffon di seta, di colore armonizzante. Il vestito presenta una nota particolarmente originale: sotto il carré ornato di costure che segna la linea del busto, la linea si fa aderente e così continua fino all'altezza delle anche dove il motivo di costura riproduce rovesciato quello del busto, creando così un effetto che richiama alla mente le linee della guaina. Quattro bottoni «novità» completano il corpino. La gonna è leggermente svasata.

La salute

Il dramma della lue congenita

Fra le tremende malattie che hanno flagellato la razza umana nei secoli passati, la più dura a cedere è certamente la sifilide. Negli ultimi anni, i casi di questa terribile infezione sono nuovamente aumentati. Tuttavia le statistiche sulle malattie veneree ci danno almeno una informazione consolante. I casi di lue congenita sono sempre meno numerosi. Questo è dovuto anche al fatto che in certe nazioni gli sposi, prima di celebrare il matrimonio, devono farsi analizzare il sangue. In quegli stessi paesi e in altri, l'analisi del sangue è effettuata anche nelle donne in procinto di diventar madri. Se la reazione è positiva, viene iniziata subito una cura adeguata, per impedire che si aggravino le condizioni del nascituro.

Di quali drammi, nascosti ma tormentosi, fosse causa la sifilide congenita lo mostra una lettera d'una lettrice che abbiamo ricevuto e che qui riproduciamo: «Mia nonna morì di lue, dieci anni fa. Circa vent'anni addietro, mia madre ed io avemmo un esame del sangue e scoprimmo che nella famiglia c'era la sifilide. Sebbene per entrambe la reazione fosse positiva, nè mia madre nè io avemmo altre manifestazioni dell'infezione. Dopo molti anni di cure e iniezioni, compresa la penicillina, sperammo d'essere guarite. Purtroppo, la reazione del sangue continuava ad essere positiva. Ora ho 30 anni e nulla è cambiato. Il medico dice che ho una forma di sifilide inattiva. Mi chiedo, se questa malattia ereditaria potrà ancora diventare attiva e pregiudicare la mia salute. Ho avuto tre figli la cui reazione del sangue è negativa. Ma i miei nipoti potranno ereditare la malattia da me, anche se i miei figli non l'hanno?

«La vita è stata dura per me. Ad ogni nuovo impiego ho dovuto documentare che ero stata curata di lue. Lo stesso è accaduto quando mi sono sposata e quando ho avuto i figli. Ho sempre sentito d'aver un marchio indelebile. Confesso che, per anni, ogni volta che mi facevano un'iniezione, maledivo la nonna per aver trasmesso a noi la tremenda infezione. Probabilmente non era neppure colpa sua. Prego Dio che i miei nipoti non facciano altrettanto verso di me. Se la gente sapesse quali tormenti, morali e fisici, siano inflitti da questa malattia, per tutta la vita, essa sarebbe certo molto più cauta».

Non è il caso d'aggiungere parole a questa lettera che dovrebbe servire di monito a tutti. Alla lettrice possiamo dire qualcosa di consolante. La malattia non sarà trasmessa ai discendenti. Le prolungate cure hanno ucciso tutti gli agenti del morbo, le cosiddette spirochete. La nostra lettrice non ha più la lue. Sono gli anticorpi protettivi che rimangono nel suo sangue a dare la reazione positiva. Nella sventura, ella può ancora dirsi fortunata perché la tremenda malattia ereditata non è mai uscita dallo stato latente e, finalmente, è stata guarita.

Età critica nell'uomo

«E' vero — domanda la signora O. Q. — che attorno ai 50 anni si verificano anche negli uomini dei mutamenti che turbano la loro vita, come accade alle donne dopo i 40?». Sì, ma quei mutamenti sono assai meno avvertiti dagli uomini che dalle donne.

La bellezza

Lo spazzolino per i denti

Perché uno spazzolino dura più di un altro che non sembra per nulla diverso? La domanda è stata rivolta al signor Jan Hansum, vice-direttore di una fabbrica londinese che produce spazzolini fin dal 1777. L'interpellato ha risposto che non si tratta tanto della qualità del materiale impiegato, quanto dell'accuratezza nella lavorazione. Molto dipende dal rapporto fra il ciuffo di setole e il foro in cui esso ha sede. Se il foro è più piccolo del necessario (si tratta di frazioni di millimetro) le setole s'indeboliscono e si spezzano, se invece il foro è troppo grande, il mazzetto si allenta e le setole cadono.

Il servizio che uno spazzolino può rendere dipende naturalmente dall'uso che se ne fa. I dentisti consigliano di servirsene entro un quarto d'ora dalla fine del pasto. La regola vale anche per gli spuntini, soprattutto se essi comprendono dei dolci. Lo zucchero pure agisce molto rapidamente per deteriorare lo smalto dei denti.

La pulizia dei denti prima d'uscir di casa, al mattino e al pomeriggio, ha un effetto rinfrescante e fa parte delle abituali norme igieniche. Ma il beneficio maggiore viene dall'uso dello spazzolino subito dopo i pasti: così sono rimosse le particelle d'alimenti, prima che abbiano la possibilità di svolgere un'azione distruttiva.

Se si deve viaggiare o comunque consumare dei pasti fuori casa, è consigliabile portare con sè lo spazzolino per i denti. E se le circostanze proprio non vi permettono di servirvene, sciacquate almeno abbondantemente la bocca con acqua.

Ma non basta ancora servirsi dello spazzolino, bisogna anche farlo correttamente. Il modo migliore, secondo i dentisti, è quello di spazzolare i denti superiori con un movimento dall'alto in basso, e quelli inferiori con un movimento opposto. I molari debbono essere spazzolati anche sopra (o sotto) con un movimento di andirivieni. E' utile anche passare, con moderazione, lo spazzolino sulle gengive: viene così praticato un massaggio che le rassoda.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/4000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio, dopo essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; [illegible]

(Continua a pag. 8)

CARLO II

«Una ragazza per voi»

XXXIX — Sposato alla dolce Caterina di Braganza, il re d'Inghilterra Carlo II Stuart ha numerose avventure galanti. Ma la sua favorita ufficiale rimane Barbara Villiers, che egli ha creato contessa di Castlemaine. Il duca di Buckingham, grande amico del re, è fortemente preoccupato per suo cugino John Churchill, di 17 anni, senza fortuna e molto ambizioso, e ne parla al sovrano. Tutto ciò perché la contessa di Castlemaine sembra essere incapricciata del giovane, che sarà più tardi il duca di Malborough.

Carlo II incarica i suoi valletti di fiducia di svolgere una discreta e attenta sorveglianza sulle mosse della contessa di Castlemaine. Una notte, il sovrano viene informato che la favorita ufficiale ospita nella sua camera il giovane per il quale ella sospira, cioè John Churchill. Il re corre subito negli appartamenti di Barbara nel palazzo di Whitehall e spinge violentemente la porta della camera da letto della signora contessa. La porta cede. La camera è nell'oscurità più completa. John Churchill comprende subito che la sola persona al mondo

che possa essersi permessa di forzare la porta della potente favorita è il re. Non perdendo un secondo, egli salta giù dal letto e, senza preoccuparsi di prendere i suoi vestiti, raggiunge la finestra, scavalca il davanzale e si lascia scivolare agilmente lungo il muro, nel giardino, un piano al disotto. Carlo II non perde tempo ad accendere uno zolfanello. Il sovrano si è subito reso conto della situazione. Infatti, egli si precipita immediatamente alla finestra, vi si affaccia e nella semioscurità della notte scorge confusamente un'ombra seminuda

che, essendosi lasciata cadere senza farsi male dalla finestra, cerca di fuggire attraverso le tenebre del giardino. Allora, con voce tranquilla, il re grida all'amante in ritirata: «Vi perdono. Comprendo che avete bisogno di guadagnare il vostro pane!». Può essere immaginata la vivace spiegazione che ne segue tra Carlo e la sua favorita. Carlo II non si preoccuperà però molto di lady Castlemaine. Infatti, proseguendo la sua manovra contro Barbara, il duca di Buckingham accompagna un giorno il sovrano al King's Theatre, per vedere un nuo-

vo lavoro del conte d'Orrery, un dramma storico intitolato «Il principe nero». Quando sulla scena appare, nella parte di Alice Ferrers, l'infame amante di re Edoardo III, la giovane e piccante attrice Nell Gwyn, rivale da poco tempo di Moll Davis, il duca di Buckingham bisbiglia all'orecchio di Carlo II: «Permettetemi, sire, di richiamare la vostra attenzione su questa ragazza. Ella è tutto spirito e tutto fuoco. E' impudente, quanto voi non avreste osato mai sperare. Soprattutto, signore, è una ragazza che vi farà fare economia...».

SEGUE: Nell invita Moll

LE SFILATE DI ALTA MODA

Capucci in tre mesi ha conquistato Parigi

La capitale della « haute couture » aveva accolto con diffidenza il giovane sarto romano; ora tutti lo elogiano - La sua collezione presentata ieri: vita segnata sul davanti, gonne larghe ma non troppo, lunghezza al ginocchio

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Quella di ieri è stata, per Parigi, una « giornata italiana ». Roberto Capucci nella moda e Sophia Loren nel cinema hanno conquistato la capitale francese. Roberto Capucci era partito da Roma pochi mesi fa: carico di bagagli e di grandi speranze, si era installato in un atelier della rue Cambon e lì, in silenzio, aveva cominciato a preparare le collezioni di primavera.

Aveva lasciato in Italia un ambiente agitato: « Traditore — aveva detto qualcuno — ha abbandonato la moda italiana a cui deve tutto per cercare un'avventura che non può fruttargli nulla ». A Parigi era stato accolto, se non con ostilità, almeno con diffidenza: « Cosa vuole questo giovane presuntuoso? — si erano detti i "maghi" della haute couture francese. — Ritiene forse di insegnarci il mestiere? ».

Capucci non aveva raccolto le critiche e non aveva abboccato all'amo delle polemiche. Qualcuno vuole che agli italiani che lo accusavano del delitto di « lesa patria » egli abbia risposto: « Sono un sarto, io, non un soldato ».

Tre mesi dopo la sua partenza da Roma Roberto Capucci è già un « maestro » della moda parigina, un « mago » anche lui, ed il suo nome è degno di figurare accanto a quelli prestigiosi di Marc Bohan, Pierre Cardin, Pierre Balmain e Coco Chanel. La sua collezione ha conquistato Parigi e Parigi lo ha immediatamente « adottato ».

I tecnici di tutto il mondo non hanno risparmiato gli elogi per il suo stile pieno di immaginazione ma senza eccentricità, per la sua fantasia sbrigliata ma sempre contenuta nei limiti del buon gusto, per la sua innata sensibilità nell'accostare i colori.

La linea di Capucci è semplice eppure sempre originale. Vita al posto naturale, segnata soprattutto sul davanti, gonne larghe ma non troppo, lunghezza al ginocchio. Stile princesse per i vestiti eleganti, giacche corte per i tailleurs, maniche tre quarti o corte tipo chimono.

La stampa è unanime nei suoi confronti: « Fin dai primi modelli si è avuta la prova che si tratta d'una grande serata » scrive Combat. E Paris Jour: « Capucci ha conquistato Parigi ». Paris Presse afferma che egli « è divenuto uno degli idoli della moda parigina », mentre Le Figaro scrive che Capucci « ha vinto a mani alte ».

« Capucci è in primo luogo un innamorato del colore e un creatore personale che ama l'audacia — continua Le Figaro. — Inoltre egli manifesta nelle sue creazioni il proprio temperamento italiano di lavoratore esigente e di artista poeta per il quale un vestito è quasi come una scena. I suoi abiti, i suoi tailleurs sono nella tradizione dei poeti del Rinascimento e ricordano Botticelli per la rarità delle tinte, la precisione e la delicatezza di contorni, la costruzione architettonica, la giustezza delle proporzioni e la nota ornamentale sempre ben dosata. Egli si ferma sempre al momento giusto e se frena il proprio lirismo è senza dubbio perché vuole restare in armonia col nostro buon gusto ».

Lontano dai saloni del faubourg St.-Honoré e dell'avenue Matignon, negli studi cinematografici di St.-Maurice, un'altra italiana ha ottenuto ieri sera un grande trionfo, Sophia Loren.

Sophia non aveva certamente bisogno di affermare le sue capacità di interprete presso il pubblico parigino. Ma la sua umanità, la sua spontaneità, il suo calore, erano ancora sconosciuti al mondo del tout Paris. Ieri sera, a un ricevimento offerto da Anatole Litvak (che con la Loren e Anthony Perkins sta girando Terza dimensione), l'attrice napoletana ha incantato tutti i presenti per la sua grazia e la sua cordialità.

La serata si svolgeva all'insegna del twist: gli scenaristi avevano ricostruito negli studi la cave di chez Regine, e Sophia, Litvak e i duecento invitati hanno ballato a lungo al ritmo della danza alla moda. Tutti tranne Perkins che, timido e scontroso, si è allontanato dalla sala prima delle dieci, mentre la Loren, in maglione nero e pantaloni attillati, anch'essi neri, stava furoreggiando.

Poi la Loren ha risposto alle nostre domande: « Alla fine del film — ha detto — rientrerò in Italia, prima di iniziare in Germania le riprese de I sequestrati di Altona, dal lavoro teatrale di Jean Paul Sartre.

« No — ha proseguito — non ho troppe preoccupazioni per quello che riguarda il mio ritorno in patria. La storia del procedimento giudiziario per bigamia è vecchia, e torna a galla ogni volta che io e Carlo ci troviamo all'estero. Quello che mi stupisce e che in un certo senso mi addolora è la denuncia presentata da "un privato cittadino". Ma perché non vogliono lasciarci in pace e non ci permettono di vivere felici come della gente qualsiasi?

« No — ha continuato cambiando argomento — Carlo non balla il twist e forse se egli fosse stato presente non avrei ballato neppure io. Però lo trovo una danza divertentissima. Sembra difficile, la prima volta, ma poi si impara presto ».

Qualcuno ha fatto cenno all'incidente che sarebbe avvenuto ieri all'aeroporto di Orly tra suo marito Carlo Ponti e la sua grande rivale Gina Lollobrigida. « Non ci credo — ha risposto Sophia — prima di tutto Carlo è troppo riservato per uscire con battute del genere ("Chi è quella signora?" avrebbe chiesto ironicamente il produttore scorgendo la Lollo), e poi sono tutti e due delle persone troppo educate ».

v. m.

Il sarto italiano Capucci con le sue indossatrici dopo la sfilata (Telefoto)

DETTO FRA NOI

L'AMORE E I PONTI

Lettera di « Ellebi », Milano:

« Mi sono laureata in architettura a ventitré anni: costruire case e ponti era la mia vocazione e se non avessi incontrato Carlo (come Attila), la mia carriera sarebbe stata brillante, tutti me lo dicevano. Ma ci innamorammo da morire, io vidi solo quanto era bello e mi accorsi appena della diversità di gusti e di educazione che ci separava: lui era un giovane industriale venuto dalla gavetta, sin'allora aveva teso tutte le sue forze al lavoro. Cominciò a leggere qualche libro per farmi piacere e il suo desiderio di "elevarsi" era commovente. Così pensai di potergli insegnare quello che non aveva imparato e me lo sposai di corsa, malgrado lo scontento dei miei familiari. I primi tempi furono di grande felicità: Carlo era buono, generoso, allegrone, docile ai miei suggerimenti come un bambino, sposato se dovevamo incontrarci con amici miei (i suoi li aveva abbandonati, sapendo che mi sarei sentita a disagio con loro). Veniva ai concerti, rinunciava alla partita domenicale senza che nemmeno glielo chiedessi, benché sia uno sportivo appassionato e voleva fossi io a scegliere i film perché lui non se ne intendeva. Questo per un certo periodo; poi, gradatamente, persi il mio potere su di lui. Si spazientiva se cercavo di correggerlo, diceva che era stufo d'aver mamma per la casa (gli amici miei), che certe discussioni (intelligenti) gli facevano venir la barba e non mancava di ostentare la sua ignoranza: "Chiedetelo a mia moglie, qui è lei che sa tutto!", oppure diceva con una alzata di spalle: "Ha altro tempo da darmi, la signora dottoressa?". Giorno per giorno ricominciò a fare tutte le cose che mi esasperavano, compreso quella di ritrovarsi con gli amici di prima; e addio fatiche mie. Naturalmente, abbiamo litigato e litigato. Tra l'altro non sopporta che io dica d'aver sacrificato una splendida carriera per lui e tutti i miei ideali, tutti i miei sogni giovanili. Per quanto sia la pura verità. E che cosa ho avuto in cambio? La mia vita spirituale è ridotta a zero, la mia vita domestica sta andando in frantumi. Tiro avanti fra periodi di rassegnazione apatica e crisi di rivolta, durante le quali ho voglia di mandar tutto all'aria. Poi mi metto a piangere e daccapo. Non ne posso più. Mi sento sprecata, da buttar via... ».

Bisognerebbe sfatare un poco il mito delle vocazioni. Dirò, anzitutto, che le vocazioni « sprecate » sono in numero assai minore di quanto si creda: se uno è attratto irresistibilmente (come accade nelle vocazioni autentiche dalla musica, dalla letteratura o dall'edilizia, non c'è amore, nè matrimonio, nè figliolanza che possano impedirgli di seguire quella strada. E i « se », i « purtroppo », gli « avrei potuto » con cui tanti melanconici eroi di destini mancati nutrono i propri rimpianti, non sono in genere che pose di consolazione offerta alla vanità personale. Quando la promettente architetta sposò il giovane industriale, vinse la passione più forte: che non era certo quella delle costruzioni. D'altronde, ottanta donne su cento hanno come vocazione principale l'amore e dovendo scegliere fra la carriera e il matrimonio, non esitano a decidersi per questo. Ve ne sono che cercano di conciliare una cosa con l'altro, dividendosi tra famiglia e lavoro; ma tale sdoppiamento richiede una grande forza d'animo; e non un mai senza scosse; o nevrosi. A ogni modo non è questo il caso della lettrice milanese che i ferri del mestiere li ha abbandonati prontamente e spontaneamente: non risulta dalla sua lettera che il marito abbia posto dei divieti; anzi, pare che l'incolto Carlo abbia tratto un ingenuo orgoglio da quella laurea venuta a decorare come un blasone l'insegna proletaria della ditta. Allora a che scopo le lamentele e i rimbrotti per quelle case e quei ponti non costruiti? Altrettanto gratuiti sembrano i sospiri provocati dall'arretratezza del consorte, che « si è fatto da sè », ma non abbastanza da non rappresentare un tormento per la sensibilità della moglie e una continua mortificazione per il suo amor proprio. Carlo era uno dei tanti bei giovanotti che preferiscono Buffon a Beethoven e l'architetta non lo ignorava. Tuttavia accettò di diventare sua moglie. L'amore, si. E la speranza di poterlo « elevare » al suo livello. Tanto più che Carlo pareva ansioso di allargare il proprio orizzonte, purgare il proprio linguaggio, ridurre l'ampiezza dei gesti; e sapersi comportare correttamente a tavola. Infatti, durante un certo periodo, assecondò gli sforzi della moglie. Poi, non più. Per quale motivo? La signora dovrebbe cercare — umilmente — di scoprirlo. Forse esagerò in « insegnamenti ». O il suo tono, da cauto e sommesso, divenne professorale e categorico. Oppure ci fu un momentaneo eclissi d'amore che incise sulla docilità dell'allievo. Sa Iddio. Ma, a questo punto non è facile riconquistare le posizioni perdute. E può darsi che Ellebi debba adeguarsi alla realtà del marito, accettarne i gusti e magari le amicizie. Il che non significa rinunciare alla « vita spirituale » (e perchè? La vita spirituale uno se la coltiva dall'interno), nè sentirsi condannata a una galera domestica, con quel Carlo sportivo e noncurante, ma anche « buono e generoso », dopotutto. A saperlo prendere con intelligenza, una certa dose di diversità e incomprensione fra due sposi, può garantire quel mordente che tiene sveglio l'amore, evitandogli d'insabbiarsi nella noia. E se il temperamento superficiale e svaporato di certe mogli fa da correttivo alla pedanteria e musoneria di certi mariti, in altri casi il semplicismo mentale e i modi spicci d'un marito possono moderare la ricercatezza, le pose e il saccentismo di certe mogli.

Lettera di « Uno che non ha fortuna », Torino:

« Ha sentito? Se Dio vuole, il nostro " vincestreprele " nazionale se ne andrà a Londra, per sbancare il Totocalcio britannico... ».

Poveri inglesi. Tutto insieme: il Vaiolo e Vallauri.

Lettera della signorina Arianna V., Busto Arsizio:

« Una mia amica è riuscita a legarsi un ragazzo, col quale incominciò a uscire per scherzo, facendogli delle scene di gelosia. Noti che lei non è affatto gelosa. Ma lui, si vede, è lusingato e ora parlano già di matrimonio, dopo solo otto mesi che si frequentano. Io ho voluto provare lo stesso sistema col mio ragazzo, ma ottengo l'effetto opposto, benché io sia gelosa davvero perché le amo infinitamente. Non capisco, mi aiuti lei ».

Tra la gelosia finta e la gelosia sincera corre la stessa differenza che è tra la magnesia effervescente e l'acido solforico. Un sentimento simulato è regolabile a volontà; può assumere la modulazione adatta, le sfumature opportune. Un sentimento autentico, quasi mai. Eviti perciò di modellarsi sull'amica. Lei non è l'amica. E il suo innamorato non è quello dell'amica. In linea di massima quel che va bene per una non va per un'altra, si tratti d'una pattinatura o d'un mezzo di conquista.

Lettera della signora Rica V., Novara:

« E' arrivato che una ragazza e un giovane non ancora ventenni si sposino? La sua risposta sarà una grande importanza per me, signora ».

I matrimoni giovanili cominciarono a imperversare nel dopoguerra. E in ogni paese si è cercato di incoraggiarli. Pare che il mondo avesse bisogno d'un veloce ripopolamento. Oggi, la campana suona in modo diverso. Si è appurato che i matrimoni precoci nuocciono agli studi (come può applicarsi seriamente un povero universitario che, uscendo dall'Ateneo, debba preoccuparsi di problemi domestici, economici e di puericultura?), all'esercito (nelle caserme, i giorni di permesso accordati alle reclute per motivi coniugali — nascite, battesimi, primi denti — cominciano a superare i giorni di servizio) e al matrimonio stesso (che richiede tolleranza, spirito di adattamento e una certa fermezza di gusti, tutte qualità di cui i giovanissimi difettano). Perciò, si sta tornando alle antiche regole e si esortano i giovani a « non affrontare le responsabilità d'una famiglia, prima d'essersi liberati degli obblighi militari, di aver terminato gli studi e trovato un impiego ». Il vecchio uovo di Colombo. Ma, per riscoprirlo, ci sono volute decine e decine di migliaia di matrimoni falliti.

Lettera del signor Candido Sassi, Torino:

« Sono estremamente fiero per natura. E' un diritto o un pregio, secondo lei? ».

Dipende dalle sue entrate. Sopra una certa cifra, uno può concedersi anche l'estrema fierezza (questo lusso). Al disotto, non credo. Specie se ha famiglia.

Lettera di Karen, Genova:

« L'altra sera, a un ballo di compleanno mi sentivo in gran forma, proprio euforica, con un vestito di chiffon rosso tutto a drappeggi che mi stava un amore. Il padrone di casa venne a complimentarmi dicendo che sembravo la Vittoria di Samotracia (forse sbaglio, però è un nome così) e io le trovai carino. Ma una ragazza che aveva sentito scattò a ridere, dicendomi " bei complimenti ti fai fare ", io chiesi " perchè mai " e allora lei rispose " contenta tu... ". Perciò sono rimasta sul forse, le ragazze sono invidiosette, ma può anche darsi che sbagli. Mi dica per favore cosa debbo pensarne ».

Giudichi lei. La Vittoria di Samotracia è senza testa.

Dedalo, Torino: Inutile « cercarla » in altre donne. Non la troverebbe. Il chiodo scaccia chiodo, se un vero amore è in gioco, risulta empirico. ● *G. L., Vercelli:* Ma cos'è che la tormenta? Il mal di stomaco o una cambiale? ● Scrive *Numero telefonico 387-480, Torino:* « Sono una signorina trentenne e vivo sola, i miei genitori abitando a Biella (mio padre ha 9000 lire di pensione!). Io ho un negozietto di artigiana maglierista in via Fréjus e non le dico che sforzi faccio per stare in piedi. Sono sola a lavorare e per una giacca di lana impiego quasi un giorno, dopo di che incasso duemila lire, da cui devo togliere tutte le spese, oltre al mangiare (anche soltanto pane e minestra). E alla fine del mese debbo pur mandare qualcosa ai miei, che già si privano di tutto. Ora successe tre mesi fa che un negozio di merceria situato davanti a me, chiudesse i battenti, facendomi venir l'idea di metter su io una rivendita del genere. Trovai chi mi prestava le 75.000 lire necessarie, restituibili in rate mensili da cinquemila e tutta contenta inoltrai la domanda. Ma a tutt'oggi, neanche un cenno di risposta. Signora, come ottenere questa licenza di merceria? Mi dicono che ci vuole un appoggio potente, ma io non so a chi rivolgermi se non a lei, per la quale ho un affetto sconfinato (e quando capita che al pomeriggio del sabato non compaia la sua rubrica su Stampa Sera, resto di malumore per tutta la sera). Lei è l'unica amica che ho al mondo. Veda se mi può aiutare. Grazie ». Signori del Municipio e della Camera di Commercio, sommi Numi delle licenze: non sarà possibile accontentare questa donna sola, che lotta coraggiosamente per vivere? ● *Après moi le déluge, Torino:* Pochi, pochissimi, ormai tentano cause civili in Italia. Pochissimi hanno il coraggio di affrontare, per un esito mai prevedibile per quante ragioni uno pensi di avere, le spese di avvio, gli oneri legali, eccetera. Pochissimi, inoltre, hanno la certezze di essere ancora vivi quando verrà emessa la sentenza definitiva. ● *Mario Rosa, Torino:* Pubblicherò il suo appello prossimamente, omettendo l'indirizzo, come ella desidera. ● *Luli N., Sampierdarena.* E' difficile sapere quando si è felici. Anzi, credo si possa essere felici solo a condizione di non saperlo. ● *Teresa, Irene, Torino:* Care amiche, i discorsi generici non hanno mai servito a nessuno. Ditemi che cosa sapete « far bene » e che cosa potrei fare per voi. ● *N. D., Torino.* Un esimio magistrato torinese, scrittore e oratore valente, si batte da anni per « la causa del divorzio in Italia ». E' il dott. Mario Berutti, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Torino. ● *Spagnuola, Torino:* Non so niente sulla signora Fanton, nè sulla Scuola dei fidanzati già esistente di via Vagnone. Ma forse la signora stessa ci darà sue notizie. ● *F. L., Torino:* Sto occupandomi di lei. Le sarò preciso.

Clara Grifoni

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Melbourne: raccapricciante strage compiuta da un italiano

Uccide la ragazza amata ed il suo fidanzato insieme alla madre ed al patrigno di questo

Dopo un alterco l'assassino ha compiuto l'eccidio armato di un fucile da caccia; quindi è fuggito ed ora è introvabile - Nessuno sa chi sia: una sola testimone dello sterminio, che non conosce il folle - Unica traccia di lui è il suo nome (Renzo), con cui le vittime lo chiamavano implorando pietà, e la sua età apparente: venticinque anni

Nostro servizio particolare

Melbourne, sabato sera.

La polizia sta dando la caccia ad un uomo del quale sa soltanto: che è italiano, che ha venticinque-ventisei anni, che è armato di carabina calibro 22 e di pistola, che è in preda a folle furore. Il ricercato ha ucciso ieri, dopo un litigio, quattro persone e precisamente il sessantunenne Joseph Teicher, sua moglie Assunta di 51 anni il figlio di prime letto di questa, Lorenzo Picone di venti anni e la fidanzata del Picone, Teresita Lopiccoli, anch'essa ventenne.

La strage è avvenuta in un rione popolare di Melbourne, abitato soprattutto da « immigrati recenti », per lo più italiani o greci, ed ha avuto inizio nella abitazione di Joseph Teicher alla presenza di una ragazza di diciannove anni, pensionante in quella casa, alla quale il giovane omicida prima di fuggire gridò: « Non aver paura, non ti uccido, anche perchè voglio che qualcuno dica alla polizia ciò che è successo. Avverti gli agenti che sono deciso a uccidermi ma prima voglio esaurire le munizioni contro chi cercherà di catturarmi ».

La sopravvissuta, che si chiama Anne Marie Pulitano ed è figlia di immigrati italiani ma è nata in Australia, ha raccontato alla polizia: « Da dieci giorni abitavo in casa dei Teicher come pensionante; verso le 17 ero nella mia stanza quando ho sentito i miei padroni di casa litigare con qualcuno. Dapprima ho cercato di non mettere il naso in faccende altrui ma poi ho udito la signora Assunta gridare in italiano: "Non farlo, non sparare". Mi sono affacciata in cucina giusto in tempo per vedere un giovanotto puntare un fucile contro il signor Joseph e far fuoco due volte, quindi rivolgere l'arma contro la signora Assunta e sparare contro di lei da meno di un metro di distanza. Ho visto anche Lorenzo Picone e la sua fidanzata uscire di corsa in strada e salire sulla loro automobile. Ma l'uomo li ha rincorsi e prima che Lorenzo riuscisse a avviare il motore un colpo di fucile lo ha abbattuto. Poi è stata la volta della ragazza. Ero paralizzata dal terrore ma l'assassino mi ha risparmiata ».

Anne Marie Pulitano è convinta che l'omicida sia in preda a follia e che egli potrebbe uccidere ancora. « Non lo conosco — ha detto la ragazza — perchè non l'avevo mai visto prima. Durante il litigio mi sembra che il signor Joseph l'abbia chiamato Renzo ma non ne sono certa. Credo che il litigio sia scoppiato perchè l'uomo era innamorato della fidanzata di Lorenzo e lei non gli aveva dato retta ».

Mentre squadre di agenti perlustrano la città ed i dintorni, altri stanno interrogando le famiglie di immigrati italiani allo scopo di accertare, se possibile, se a qualcuna di loro risulti la scomparsa di un giovanotto i cui connotati corrispondano a quelli forniti da Anne Marie Pulitano. Fino alle 12 di questa mattina, però, la polizia non era riuscita ancora ad identificare l'autore della strage.

Agli agenti che stanno ricercando l'omicida il sovrintendente della polizia di Melbourne ha raccomandato la massima prudenza. « Siamo quasi certamente — egli ha detto — di fronte ad un pazzo che oltre alla carabina possiede anche, stando a quel che afferma la giovane Pulitano, una grossa pistola ».

Nell'abitazione dei Teicher gli specialisti della « scientifica » hanno trovato numerose impronte digitali e, scartate quelle che sono risultate essere dei quattro uccisi e di Anne Marie Pulitano, hanno trasmesso le altre alle autorità di immigrazione ed al ministero degli Esteri del governo federale. Da parte di quest'ultimo le fotografie delle impronte sono state trasmesse all'ambasciata d'Italia con la preghiera di chiedere alla polizia italiana di esaminarle per vedere se per caso non corrispondano ad impronte registrate nei casellari.

« Non abbiamo molto tempo da perdere — ha dichiarato l'ispettore capo James Fletcher — perchè se l'assassino riesce a trasferirsi nelle regioni del centro o del nord del continente gli potrà riuscire facile assumere una falsa identità e sfuggire alla cattura ».

Aldo Gleason

Nella notte, in Val Scrivia

Illesi sull'autocarro precipitato per 40 metri

Ronco Scrivia, sabato sera.

Due autisti veronesi sono usciti illesi da un pauroso incidente stradale verificatosi sulla camionale di Valle Scrivia, nel tratto compreso tra Ronco Scrivia e Busalla. L'autotreno sul quale viaggiavano, precipitando lungo una scarpata, ha invece subito danni ingentissimi. L'automezzo, proveniente da Serravalle Scrivia, si dirigeva a Genova con un carico di ortaggi, cavoli e verdura, destinato al mercato cittadino di corso Sardegna. Al posto di guida era Mario Carradore, nativo di Borgalberto (Verona), che aveva a fianco il secondo autista, suo conterraneo. Nei pressi di Busalla, per cause ancora imprecisate, il pesante automezzo all'improvviso sbandava sulla destra. A nulla valevano gli sforzi del Carradore per riportarsi al centro della rotabile. Percorse alcune decine di metri, l'autotreno si abbatteva da un lato e quindi precipitava lungo la scarpata laterale, alta circa 40 metri. I due camionisti uscivano incolumi dalla cabina di guida mentre l'automezzo era ridotto in pessime condizioni ed il carico andava completamente perduto. I vigili del fuoco di Genova con una pesante autogru hanno provveduto con un lungo e difficoltoso lavoro a recuperare l'autotreno, riportandolo sulla camionale.

Avanzati i lavori a Trino per la centrale atomica

Trino, sabato sera.

Proseguono in regione Isola, sulla sponda sinistra del Po, i lavori per la costruzione della centrale elettronucleare della « Selni » — Società elettronucleare italiana di Milano — che sarà intitolata ad Enrico Fermi.

Il reattore nucleare e gli apprestamenti tecnici e scientifici, che costituiscono il complesso della centrale, in avanzata costruzione, copriranno oltre 600 mila mq di superficie e si prevede che potranno essere completati nel giro di due anni con l'impiego di oltre un migliaio di operai. La centrale elettronucleare di Trino — del costo di circa 40 miliardi di lire — potrà raggiungere la potenza di 270.000 Kw, con una produzione di oltre un miliardo e mezzo di Kwh di energia all'anno.

La settimana nelle Borse

Continua la fase di attesa, con un volume di affari reso ancora più irrilevante dalla conclusione delle operazioni di aumento di capitale - Nel comparto del reddito fisso, in evidenza i Buoni del Tesoro per attività e prezzi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano.

Dopo le avventure della scorsa settimana, il mercato tende ad assestarsi su prezzi medi e gli scambi si riducono di molto, ritornando a quel lavoro di piccolo cabotaggio che era già stato la principale caratteristica dei mesi di settembre e di ottobre dello scorso anno.

Con la Dalmine, terminano anche le operazioni di aumento di capitale di diversi siderurgici Iri, cosicchè viene a mancare un altro elemento che aveva un po' animato le nostre Borse in questi ultimi tempi.

La liquidazione decadale del contante di martedì ha messo in luce uno scoperto relativamente basso su alcuni importanti valori — Generali in testa — e ciò ha spinto qualcuno a tentare un movimento di rialzo; ma in questo periodo non vi è nessuna possibilità in nessun senso. Manca la base ed è inutile impostare operazioni di un certo rilievo quando non si può contare sul seguito da parte della massa speculativa e della clientela.

Si è ritornati a transazioni da lumicino ed a spostamenti di prezzi di modesta entità. D'altra parte, anche negli altri principali mercati finanziari mondiali si tende a segnare il passo, se non addirittura a regredire e la clientela straniera è, in genere, poco propensa ad assumere nuovi impegni. E' sintomatico, però, che non vengano nemmeno osservati disinvestimenti di una certa entità, a conferma che l'orientamento attendistico del risparmio mondiale non ha mutato da alcuni mesi a questa parte, anche se si è pronti a cogliere quelle isolate occasioni che dovessero eventualmente presentarsi.

L'attesa è dovuta anche a motivi politici che nuocciono al regolare andamento dei mercati finanziari, quando servono di pretesto per notizie di parte, per anticipazioni o smentite di programmi, e quindi non possono che aumentare il preesistente stato di disagio e la non ancora ben chiarita situazione tecnica di fondo.

Avvicinandosi certe previste scadenze, ci si accorge che molti eventi, considerati nettamente negativi, sono già stati scontati da ribassi precedenti, e la speranza che il peggio sia già avvenuto induce a un maggior ottimismo e a qualche modesto investimento che fa da contrappeso agli apprensivi dell'ultima ora.

In mezzo al disinteresse generale, non sono mancati alcuni singoli spunti ed avvenimenti degni di menzione. L'assemblea della Centrale ha portato nuovi elementi sulla tendenza di questa holding ad aumentare la proporzione delle sue partecipazioni non elettriche. Il dividendo è rimasto immutato.

L'operazione Generalin procede piuttosto faticosamente e solo ieri il diritto si è risollevato dai modesti limiti di giovedì.

Durante la settimana ha avuto luogo anche l'assemblea dell'Italpi e si è parlato genericamente di nuove iniziative in campo non elettrico che dovrebbero concretarsi in un prossimo futuro.

Le Pirelli stanno dimostrando una consistenza particolare che non è certamente dovuta solamente a ricoperture. Anche il volume delle transazioni è indice di un interesse particolare.

Sensibile, per contro, la perdita delle Lanerossi che evidentemente scontano l'abbandono di quell'aria di mistero che aveva contrassegnato il titolo la scorsa settimana.

Bene assorbite le Olivetti e relativamente vivaci le Assicurazioni Generali, perno dell'attuale scarsa speculazione.

Terminati gli aumenti di capitale Terni e Stet hanno avuto inizio quelli della Metalli e della Ledoga. In tutti e due i casi, il corso dei titoli corrispondenti si è appesantito, con i relativi diritti sotto la parità. Per la cronaca, il diritto Ledoga è stato scambiato a lire 5775 giovedì e a 5900 ieri.

Fra i titoli non quotati ufficialmente, ben poche le variazioni. Immutate la Sai e in ripresa le Cogne; leggeri miglioramenti sui più importanti bancari.

Nel comparto del reddito fisso, sono i Buoni del Tesoro che detengono il primato per l'attività ed i prezzi. Solo ieri la corsa all'aumento è stata temperata da una salutare giornata di assestamento. Naturalmente, tutto il resto del settore viene tonificato e le nuove emissioni trovano più agevolmente i compratori. Stabili le cartelle fondiarie.

La lira perde una modestissima frazione, il che è dovuto anche a motivi di carattere strettamente tecnico, oltre che stagionali.

r. c.

Il mondo al femminile

Fallimento dei «tests» per misurare l'intelligenza

La Maharani al Parlamento

La bella Maharani di Jaipur, detronizzata quando il suo regno (3 milioni di anime) fu assimilato nella nuova Repubblica Indiana, si è messa in lista per le prossime elezioni democratiche. L'ha scelta come sua rappresentante il potente partito Swantantra. La sostengono appassionatamente i suoi ex-sudditi, le cui miserie aveva compreso e cercato di lenire più del marito (il maragià fu soprattutto, durante il suo regno, un gran giocatore di polo)

Ultima scoperta degli americani: i tests per misurare l'intelligenza (I. Q. tests) che hanno dominato il loro sistema scolastico e, in parte, la loro vita sociale negli ultimi cinquant'anni, non servono a nulla. Anzi, sono causa di grotteschi errori di valutazione. La denunzia viene da un eminente psicologo universitario, il dr. Paul Torrance. Ha detto: «Se dovessimo giudicare i ragazzi in base ai I. Q. tests, escluderemmo dalla nostra considerazione almeno il 70% dei più dotati».

Questi tests, spiega, servono a rivelare soltanto alcune abilità mentali: i ragazzi che ottengono i quozienti più alti sono individui che accettano la limitazione del sì e del no come uniche risposte possibili ad un interrogativo; che riescono a ricordare un considerevole mucchio di cognizioni culturali accettate senza riesame critico; in molti casi, sono individui che sanno scegliere le risposte che li metteranno in buona luce agli occhi degli esaminatori. «I giovani più forniti di personalità, apertura mentale, spirito creativo ottengono di solito quozienti molto bassi».

C'è da chiedersi: quanti veri talenti sono stati ignorati e posti in condizione di non svilupparsi in mezzo secolo? Il sistema scolastico americano prevede, infatti, una differenziazione d'insegnamento tra i ragazzi che ottengono i migliori quozienti e gli altri: i primi sono aiutati, stimolati, attentamente seguiti dagli insegnanti. Sono i pupilli della scuola e della famiglia (un «alto quoziente» è ammirato quasi come un eroe), che dai loro quadri si attendono i futuri dirigenti della nazione. L'eccessivo tecnicismo che domina la vita americana (e che è spesso oggetto di critiche da parte delle locali élites), non sarà anche una conseguenza di quella che Torrance chiama «grottesca infatuazione di I. Q. tests»?

Paul Torrance ha messo a punto un sistema per individuare i «creative talents» nelle scuole. Invece di porre delle domande, presenta ai candidati degli oggetti di cui essi devono indicare nuovi perfezionamenti per renderli più maneggevoli, meno costosi o più utili. Al posto di quesiti mnemonici, propone concetti da sviluppare, oppure li invita ad esaminare criticamente teorie, frasi fatte, usanze. I risultati sono sorprendenti: ragazzi le cui qualità erano rimaste per anni ignorate perché avevano ottenuto medie basse nei normali tests, hanno rivelato un intuito, un'originalità, una duttilità mentale e una profondità di giudizio da piccoli geni: «La maggior parte di questi individui avevano subito nella scuola tante umiliazioni e frustrazioni, da indurli a ritirarsi in se stessi. Per la scuola, e domani per la società, il loro talento sarebbe stato irrimediabilmente sprecato».

Come si riconosce un «creative talent»? Vi sono dei segni inconfondibili che denotano la sua presenza in una classe o in un gruppo di persone, dice Torrance. Se notate del nervosismo, dell'eccitazione e dell'irritazione in un determinato settore, è probabile che lì in mezzo vi sia un individuo d'intelligenza eccezionale le cui idee e il cui modo di lavorare danno fastidio a coloro che gli stanno vicino «perché sentono in lui una minaccia all'ordine normale delle cose, agli schemi precostituiti».

L'invariabile reazione dei «non creativi» di fronte al «creativo» è di umiliarlo, contraddirlo e finalmente isolarlo. Anche gli insegnanti non di rado si uniscono in quest'opera d'isolamento. Le sue domande e le sue risposte, uscendo dagli schemi usuali, li irritano o li mettono in difficoltà ed essi spesso non trovano di meglio, per ristabilire il proprio prestigio, che castigarlo. Le deprecate pene corporali impartite davanti a tutta la scolaresca hanno spesso per vittima uno di questi ragazzi: il maestro non sa che la sua sproporzionata reazione nasce da un inconscio istinto di difesa: difesa della propria pigrizia mentale e della propria comoda mediocrità. Cosa peggiore dei castighi, molti insegnanti finiscono per convincersi, e convincere i genitori del ragazzo che egli «non è normale» e che in lui c'è «qualcosa che non va».

Le caratteristiche personali di un «creativo»? A scuola è spesso distratto o annoiato (ciò dipende dal fatto che la sua intuizione è più rapida del normale e sopravanza le spiegazioni dell'insegnante; o anche, che egli esamina criticamente delle nozioni che gli vengono impartite). Ama giocare con i compagni, ma difficilmente si mette in una squadra. Possiede una particolare abilità nell'intuire l'implicito; una capacità a porsi dei problemi e cercare di risolverli; una tendenza ad abitudini da bohemien. E' apparentemente «irrazionale». E' sensibile ed esuberante e dimostra una sicurezza di sé maggiore della norma. Ha, infine, una disposizione ad esporsi più degli altri ad un rischio calcolato.

«L'incapacità dei genitori e dei maestri a comprendere un ragazzo creativo si risolve frequentemente in un'ostilità distruttiva e paralizzante per lui», conclude Torrance. Auspicando una riforma ai sistemi scolastici basati sull'I. Q., commenta: «Non ci vuole molta immaginazione per riconoscere che il futuro della nostra civilizzazione ed anche la nostra sopravvivenza sono legati al pensiero creativo della prossima generazione».

Anche in Italia, dove, con cinquant'anni di ritardo sull'America, i test prendono voga, sono parole da meditare.

Mizar

Lo scandalo dell'Ospedale Maggiore

Il Ministero della Sanità invia un ispettore a Milano

Il funzionario, giunto stamane, ha l'incarico di compiere un'indagine tecnico-sanitaria sulla delicata vicenda - Totalmente rinnovata nel reparto sotto accusa l'«équipe» dei medici e assistenti - Perché il primario ora rimosso dalla carica fu sottoposto a visita medica collegiale

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Sulla questione di Niguarda — l'ospedale investito con pesanti accuse da un esposto presentato alla Procura della Repubblica — è calata una cortina di silenzio quasi assoluto. Nessuno vuol più parlare, nessuno ha più nulla da dire; difficilissimo strappare qualche parola ai protagonisti del clamoroso episodio, che ha preso nome dal principale accusatore, il prof. Lorenzo Sarti.

Ieri, alla Divisione «Passera», il reparto maggiormente preso di mira dalle accuse contenute nell'esposto, è entrato in servizio (dopo l'esonero del primario prof. Sostegni e la sospensione dell'aiuto prof. Sarti) il nuovo primario, prof. Eugenio Patellano, insieme con una nuova «équipe» di medici e di assistenti. Nel reparto, secondo le poche notizie filtrate da Niguarda, la giornata è trascorsa in una atmosfera finalmente distesa; sembra cioè sfumato d'incanto quello stato di tensione creato dai contrasti e dalle polemiche interne esistenti da tempo.

Perché, in una valutazione obiettiva dell'episodio, non si può ignorare un fatto di cui tutti all'ospedale di Niguarda sembrano essere a conoscenza, e cioè che nello smistare i malati si evitavano alla Divisione «Passera» i casi più complessi. Effetto soltanto delle voci che circolavano o giudizio di merito? Si tratta soprattutto di voci, ma voci ripetute e preoccupanti.

Non a caso l'Amministrazione giunse fino alla visita collegiale per il primario, prof. Sostegni. Il responso degli eminenti medici che ne esaminarono le condizioni di salute (le accuse si riferivano anche ad un certo tremito alle mani, pericoloso per un chirurgo e all'uso di forti dosi di calmanti) fu netto: piena lucidità intellettuale e perfetto equilibrio nervoso. Non si avanzò neppure un minimo dubbio; si informò invece che lo stato psicofisico del Sostegni era perfetto. Che cosa si poteva fare di più?

Vale, in verità, la considerazione che, di fronte a prove così chiare di turbamento all'interno del citato reparto, la soluzione migliore sarebbe stata quella di realizzare in anticipo la disposizione che ora è stata presa, dopo lo scandalo, evitando anche il verificarsi di casi dubbi.

Un elemento nuovo sull'episodio è fornito dalle dichiarazioni del prof. Raimondo Bariatti, presidente dell'Ordine dei Medici di Milano e primario chirurgo dell'ospedale maggiore di Niguarda. Il Bariatti, assieme al prof. De Gasperis, sollecitato dall'Amministrazione e dalla Direzione dell'ospedale, che intendeva far luce sull'episodio del piccolo Stefano Garosa, dopo l'esposto del prof. Sarti presentò per iscritto una controrelazione.

Risultava ai due professori che il comportamento tenuto dai sanitari della divisioni cardiochirurgica e di chirurgia d'urgenza era stato ineccepibile e che anzi un diverso comportamento non avrebbe potuto che nuocere al malato. Il piccolo infermo comunque morì.

Lo stesso Bariatti, nella sua qualità di presidente dell'Ordine dei Medici, ha rilasciato una dichiarazione sulle decisioni che l'Ordine potrebbe eventualmente prendere nei confronti dell'accusatore, il prof. Sarti. Dopo aver riaffermato il più ampio diritto da parte dei medici di ricorrere alla Magistratura nei casi in cui lo ritengano necessario, il prof. Bariatti assicura che nessun provvedimento sarà neppure discusso fino al momento in cui l'autorità giudiziaria non renderà di pubblico dominio le proprie conclusioni.

Qualora esse riconoscessero l'infondatezza delle accuse, «non è da escludere che venga interessato il Comitato centrale della Federazione degli Ordini». Il prof. Bariatti ha ricordato infine (a titolo di semplice elencazione) che le sanzioni possibili vanno dalla censura alla sospensione dall'esercizio professionale, alla radiazione dall'albo nazionale.

Proveniente da Roma, è giunto stamane a Milano l'ispettore generale medico del Ministero della Sanità, dott. Paolo Fracasso. Il funzionario ha l'incarico di assumere dirette informazioni sulla vicenda dell'Ospedale Maggiore in base a quanto è stato denunciato all'autorità giudiziaria dal prof. Sarti. L'indagine del dott. Fracasso è rivolta al settore tecnico-sanitario dell'ospedale di Niguarda.

L'ispettore generale del Ministero della Sanità si incontrerà probabilmente oggi pomeriggio con il presidente degli istituti ospitalieri di Milano, prof. Masini.

Camillo Brambilla

Il prof. Alfredo Sostegni, primario dell'ospedale (Tel.)

Il prof. Lorenzo Sarti

Salvo il custode di un rifugio infortunato in alta montagna

Vinadio, sabato sera.

(l.d.g.) - Durante una normale perlustrazione intorno alle costruzioni dell'isolato santuario-rifugio di S. Anna di Vinadio, presso il confine italo-francese (quota 2035), dove la neve supera il metro di altezza, il trentunenne custode (tradizionalmente chiamato «randiere») Lidio Giraudo è malamente caduto con gli sci sulla neve ghiacciata, producendosi una distorsione al ginocchio destro.

La sua situazione sarebbe stata drammatica nel vallone (un tempo frequentato da emigranti e contrabbandieri, ed ora totalmente solitario) spazzato dalle valanghe, se non fosse sopravvenuto un compagno di lavoro, il valligiano vinadiese Costanzo Giordano, di 33 anni, il quale provvedeva, dopo molte peripezie e nonostante le sofferenze del traumatizzato, ad accompagnarlo nella difficile discesa di 15 chilometri verso Pratolungo di Vinadio, ove l'infortunato riceveva le cure del caso.

Particolare doloroso: nella stessa giornata il padre settantaduenne dell'infortunato, Giorgio Giraudo, decedeva nell'ospedale di Robilante ed il figlio Lidio, immobilizzato dalla caduta, non poteva giungere in tempo al capezzale del genitore morente.

Le conseguenze penali di un incidente di gioco

Calciatore della Nazionale processato per un «fallo»

Sandro Salvadore, centromediano del Milan, provocò una grave lesione al barese Raoul Conti, ex-juventino - Il 26 febbraio sarà giudicato dal pretore di Bari - La questione è molto seguita negli ambienti sportivi

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Può un atleta essere ritenuto penalmente responsabile se, durante una gara, produce ad un avversario una lesione, sia pure involontariamente? Il problema, che ha riflessi pratici importantissimi e delicatissimi, soprattutto ora che lo sport ha segnato nella vita di tutti i giorni una così notevole diffusione, sinora ha avuto soltanto soluzioni spesso contrastanti.

E sino ad oggi, tranne rare eccezioni, in coincidenza con episodi particolarmente gravi, l'autorità giudiziaria aveva sempre preferito non intervenire, lasciando all'autorità sportiva il gravoso incarico di risolvere le questioni sorte nell'ambito sportivo. Era stato applicato, cioè, un principio fissato circa trenta anni or sono dalla Cassazione in ossequio al concetto espresso nella relazione ministeriale al progetto del Codice Penale, per cui «non è punibile l'azione dell'atleta diretta a produrre lesioni consentite dall'avversario entro i limiti del diritto di disponibilità della propria integrità fisica, sempre che vi sia osservanza delle regole stabilite per il combattimento».

Partita drammatica

Ma l'opinione della Corte Suprema si riferiva ad un incontro di pugilato. E se l'incidente avviene invece durante un incontro di calcio, uno sport, cioè, dove non è previsto dal regolamento che gli avversari si colpiscano? La questione, sotto questo profilo, assume aspetti complessi. Ed è per questo che il processo per cui il terzino e centromediano del Milan Sandro Salvadore sarà costretto a difendersi davanti al pretore di Bari dall'accusa di avere procurato la frattura del menisco al giocatore argentino militante fra le file della squadra barese, Raul Conti, è destinato ad assumere importanza ed interesse eccezionali.

L'episodio avvenne il pomeriggio del 25 dicembre 1960. Si era al 18' della ripresa. L'incontro fra il Bari e il Milan, allo Stadio della Vittoria nella città pugliese, era destinato ad avere riflessi notevoli agli effetti della classifica. Il campionato era giunto alla dodicesima giornata del girone di andata ed il Milan era all'inseguimento delle due capoliste — Inter e Roma — dalle quali era diviso soltanto da due punti, mentre per il Bari si profilava già il pericolo della retrocessione (pericolo al quale non ebbe la possibilità poi di sottrarsi) essendo già al terz'ultimo posto.

In queste condizioni è facile intuire il nervosismo in campo fra i giocatori. Fu un incontro disputato senza esclusione di colpi e costellato di vari incidenti. Il più grave di tutti fu quello avvenuto al 18' della ripresa, quando nel tentativo di fermare Raul Conti che del Bari era l'elemento di maggior rilievo e quindi più pericoloso, il centro-mediano avversario, Sandro Salvadore, si produsse in un energico intervento. Lo sventurato Raul Conti rimase a terra, fu portato fuori campo, vi rientrò dopo sette minuti, completamente inutilizzabile. Era stato colpito duramente al ginocchio.

L'incontro si concluse senza vincitori nè vinti, ma per Conti volle dire praticamente l'addio al campionato.

Due giorni dopo, il 27 dicembre 1960, un avvocato di Bari, a titolo personale, presentò una denuncia al Procuratore della Repubblica perché controllasse se nel comportamento di Sandro Salvadore vi erano gli estremi di una responsabilità penale. E' dopo tredici mesi, il pretore al quale è stata affidata per competenza la indagine ha dato una risposta affermativa all'interrogativo. E' per questo motivo che la mattina del 26 febbraio prossimo Sandro Salvadore varcherà la soglia della pretura di Bari per difendersi dall'accusa di lesioni colpose, un reato — questo — che prevede una pena sino a tre mesi di reclusione o una multa fino a 40 mila lire.

Quando vennero informati che l'autorità giudiziaria si stava interessando all'incidente, i dirigenti sportivi, e in particolare quelli del Milan, ritennero che l'episodio si sarebbe concluso in istruttoria. Raul Conti accettò con rassegnazione il suo triste destino (non si costituirà parte civile nel processo, anche se la legge gliene dà tutto il diritto), la società del Bari avvertì quella del Milan di essere dispiaciuta che fosse stata presentata per l'incidente una denuncia all'autorità giudiziaria. E' facile intuire quindi la sorpresa che ha destato negli ambienti sportivi la notizia della decisione presa dal pretore dopo avere interrogato coloro che furono presenti all'episodio, non escluso l'arbitro dell'incontro, Rigato di Mestre, e dopo avere controllato tanto gli atti della Lega Calcio quanto l'inserto filmato della partita poi trasmessa per televisione.

Precedente a Catania

Indipendentemente dal caso di cui sono protagonisti Sandro Salvadore (un giovanotto milanese di 22 anni, alto un metro e 81 centimetri, nato e cresciuto calcisticamente nel Milan, già tre volte azzurro nella nazionale A di calcio) e Raul Conti (nato a Pergamino, Argentina, da dove si trasferì in Italia alla Juventus per passare poi all'Atalanta e infine al Bari), il problema relativo alla responsabilità del giocatore di recente è stato preso in esame e risolto a Catania. Ed è stata una soluzione che ha dato origine a polemiche notevoli.

Durante lo svolgimento di un incontro per il campionato di prima divisione nel Siracusano, e precisamente a Buccheri il 21 luglio 1959, un terzino, Vincenzo Lipari, per fermare un avversario, Giuseppe Catania, che stava per arrivare solo dinanzi al portiere, lo atterrò bruscamente, producendogli la frattura del perone. Il tribunale di Siracusa lo prosciolse in virtù del criterio della non punibilità alla quale trent'anni orsono fece riferimento la Cassazione. Ma la Corte d'Appello di Catania fu di avviso contrario. Applicò l'amnistia al giocatore, finito sul banco degl'imputati, ma implicitamente affermò il principio che comunque l'atleta, responsabile di una lesione sia pure per motivo di gioco, non può considerarsi al di sopra della legge e quindi deve essere punito.

«Certamente — dissero in quell'occasione i giudici catanesi — non ogni fallo può essere considerato punibile dalla norma penale, in quanto altrimenti il gioco del calcio non potrebbe essere più praticato, dato che la maggior parte dei falli sono determinati dalla esuberanza giovanile degli atleti e non dalla cattiveria. Quando però si superano i limiti di tolleranza e si usano mezzi e sistemi pericolosi, vietati non solo dal regolamento, ma anche dal comune senso di prudenza, allora si esce dal campo dell'atletismo e dell'agone sportivo per entrare in quello dell'illecito penale».

Il parere d'un giurista

A questo proposito è interessante quello che ha sostenuto un magistrato il quale, per un anno, ha presieduto il Tribunale della Lega calcistica, il consigliere di Corte d'Appello dott. Giuseppe Buongiorno. «Se un giocatore — egli ha detto in un suo articolo pubblicato dalla rivista ufficiale della Federazione Italiana Gioco Calcio — ha posto un piede o una gamba per traverso, sicché in essi debba o possa inciampare un avversario, con pericolo per la propria incolumità, è chiaro che quegli, volontariamente, ha realizzato una condotta diretta a creare una situazione di pericolo e pertanto dovrà rispondere personalmente a titolo di colpa delle eventuali conseguenti lesioni. Se invece egli deliberatamente e con l'intento di ledere ebbe a colpire un avversario, senz'altro volontario debbono ritenersi le lesioni che ne derivarono. Però se le dette condotte avevano di mira non già la caduta o la lesione dell'avversario, bensì il possesso della palla al fine di poterla controllare o dirigere in diversa direzione, nessuna ipotesi delittuosa è configurabile».

In qual modo Sandro Salvadore potrà cavarsela senza eccessivo danno da questa disavventura? Tutto gli andrà bene se egli riuscirà a dimostrare che nell'incidente avuto con Raul Conti si attenne a quanto previsto dal regolamento e volle non colpire il giocatore, ma soltanto il pallone. Ma vi è il film dell'episodio, dal quale sembra che sia possibile ricostruire con molta esattezza ogni particolare: potrà essere questa la migliore sua arma di difesa, che può anche trasformarsi nella più grave arma d'accusa contro di lui.

Guido Guidi

Per l'Inter, la Fiorentina e il Milan, raggruppate in testa alla classifica

Il campionato ricomincia domani

Ai rossoneri di Viani e di Rocco il compito più difficile della giornata

Altafini, che, ispirato dalla regia del connazionale Sani, sta ritrovando la sua forma

All'esame della Sampdoria il Milan carico d'entusiasmo

I liguri confermano la stessa formazione che ha battuto il Catania - Tra i milanisti dubbio nella scelta fra Conti e Barison

Genova, sabato sera.

« La partita non ha importanza solo per il Milan: anche la Sampdoria è interessata al risultato, sia pure per altri motivi. E se i rossoneri vorranno vendicarsi dello scherzetto che abbiamo loro giocato nel girone d'andata, allorché vincemmo a San Siro per 3-2 (e pertanto scenderanno in campo col dente avvelenato) non credano di trovarsi di fronte ad una avversaria facile. Anche noi abbiamo il dente avvelenato. Ma non si fraintendano le mie parole ».

Così si è espresso Monzeglio allorché gli abbiamo chiesto che cosa ne pensasse di Sampdoria-Milan. La questione sta in questi termini: che la squadra di Rocco, ora che ha raggiunto l'Inter in testa alla classifica, non può assolutamente perdere se vuole continuare a nutrire speranze di aggiudicarsi il titolo; anzi, deve per forza vincere. E la Sampdoria, dal canto suo, sebbene abbastanza tranquilla in classifica, ha bisogno della affermazione di prestigio, sul tipo di quelle che è riuscita a collezionare durante lo scorso campionato, allorché a Marassi riuscì a sconfiggere, e nettamente, sia l'Inter che la Juventus.

Da troppo tempo i blucerchiati stanno conducendo un campionato di piena delusione per i loro tifosi, intervallato soltanto a tratti da qualche sprazzo e da qualche impennata. Monzeglio e i suoi uomini si rendono perfettamente conto di questo stato di cose, cosicché tutti si sono preparati con la massima cura e la massima diligenza in vista di questo confronto.

Nessuno ha sollevato obbiezioni allorché l'allenatore ha deciso di portare in ritiro i giocatori: non che abbiano accettato la cosa di buon grado, ma da seri professionisti quali sono hanno fatto buon viso e da giovedì sera (per gli scapoli e per gli stranieri il ritiro è iniziato martedì) stanno conducendo vita collegiale sotto la diretta sorveglianza dell'allenatore in un albergo del centro cittadino.

Previsioni? speranze? Monzeglio preferisce non farne, non scoprirsi eccessivamente. « Tutte le partite sono difficili, ci ha detto, e questa non sfugge certo alla regola. Il Milan è forte, è una squadra ben equilibrata in ogni reparto. Ha trovato in Dino Sani l'uomo ideale per raccordare il gioco fra difesa e prima linea, e attualmente sta attraversando un ottimo periodo di forma. Detto questo, su beniamino di non aver scoperto nulla. Ho avuto occasione di osservare la squadra rossonera ultimamente, soltanto alla televisione, e mi ha fatto un'ottima impressione. Quello che siamo noi è noto a tutti. La squadra fa quello che può. Per fortuna che ho i "vecchietti": quando girano loro siamo capaci di ottimi risultati. Speriamo che anche domani Cucchiaroni e compagni sappiano trovare la giornata buona ».

E sulla partita Monzeglio non ha voluto aggiungere altro. Ha soltanto confermato che la formazione, rispetto all'ultimo incontro di Mantova, subirà due varianti: Rosin rientrerà alla guardia della rete, al posto di Battara che ha riportato un infortunio al ginocchio destro; e Vigna scenderà nuovamente in campo nel ruolo di mezz'ala destra al posto di Tomasin. A parte il portiere, quindi, sarà la stessa formazione che ha sconfitto quindici giorni fa il Catania per 4-1 (e Brighenti segnò tre reti in quell'occasione). Che la cabala porti fortuna anche questa volta?

* *

Fiducia ed ottimismo in campo milanista: « Cancelleremo a Marassi la brutta sconfitta dell'andata » ha dichiarato Rocco, che parte stamane alle ore 10 in torpedone con tredici giocatori e senza alcun problema d'inquadratura (tra Barison e Conti, sembra che la scelta sia caduta sul primo).

La trasferta di Genova appare comunque sovrastata in anticipo dall'importante e forse decisivo confronto stracittadino della domenica successiva. Difatti, contrariamente al solito, il Milan ha già stabilito il programma della prossima settimana: subito dopo la partita contro la Sampdoria, partenza alla volta di Cervinia, con sosta a Casale Monferrato per la cena. Nella famosa località invernale la comitiva rossonera si tratterrà fino a giovedì; poi raggiungerà Biella per disputare un incontro amichevole di allenamento contro i ragazzi della Biellese.

Successivamente, partenza per Canzo, in Valbrona, dove Rocco ed i suoi giocatori resteranno fino a domenica mattina.

Partite e arbitri di domani

(Inizio alle ore 14,30)

SERIE A (23ª giornata)

Bologna-Torino: De Marchi
Catania-Roma: Marchese
Inter-Padova: Bonetti
Juventus-Spal: Campanati
L. Vicenza-Atalanta: Lo Bello
Lecco-Mantova: Righi
Sampdoria-Milan: Rigato
Udinese-Fiorentina: Jonni
Venezia-Palermo: Gambarotta

SERIE B (20ª giornata)

Alessandria-Lucchese: Monti
Bari-Parma: Cataldo
Catanzaro-Brescia: Cirone
Lazio-Cosenza: Varazzani
Modena-Como: Sebastio
Novara-Napoli: Genel
Prato-Messina: Carminati
Reggiana-P. Patria: De Robbio
Sambened.-S. Monza: Politano
Verona Marzotto-Genoa: Ferrari

SERIE C (girone A)

Bolzano-Varese: Torelai
Casale-Savona: Rinaldi
Legnano-Saronno: Caporali
Pordenone-Biellese: Gioggi
P. Vercelli-Ivrea: Gussoni
Sanremese-Marzotto: (disputata oggi)
Treviso-Mestrina: Marengo
Triestina-Fanfulla: Gandiola
V. Venezia-Cremonese: Pignatia

SERIE D (girone A)

Viareggio-Rapallo: Capriccioli
Entella-Pietrasanta: Motta
Aosta-Asti: Graziano
Massese-Albenga: Andujar
Derthona - Borgomanero: Mancini
Finale-Nerese: Giorgetti
Sammargher.-Pavia: Di Paolo
Imperia-Sestrese: Grava
Trinese-Sestri Levante: Gentili

Inter Padova

Cominciano le polemiche su Herrera

Milano, sabato sera.

Momento critico per l'Inter e per Herrera. Il presidente della società nerazzurra continua a difendere a spada tratta il suo direttore tecnico che, vincolato da regolare contratto fino al 30 giugno, avrebbe ricevuto offerte concrete dal Real Madrid e da altri quattro grandi sodalizi europei. Però, in base a talune indiscrezioni trapelate soltanto ieri sembra che il presidente Angelo Moratti, sebbene sollecitato dallo stesso Herrera per il rinnovo del contratto prima della partita di Firenze, abbia temporeggiato e perfino tergiversato. Ciò può anche essere vero; ma al disopra del retroscena, delle critiche e delle accuse che hanno fatto seguito al clamoroso rovescio di domenica scorsa, rimane la realtà di una situazione che potrebbe addirittura precipitare se, per ipotesi, l'Inter dovesse perdere ancora allo Stadio di San Siro prima contro il Padova e poi contro il Milan.

Gli ammiratori di Herrera sono pronti a sostenere che l'Inter di quest'anno, come del resto quella dell'anno scorso, ha tre o quattro punti di minore efficienza che Herrera, col suo talento di condottiero, è riuscito e probabilmente riuscirà ancora a mascherare. Herrera, coi suoi atteggiamenti più o meno simpatici, ha fatto comunque aumentare gli incassi (che nello scorso campionato furono quasi tripli di quelli realizzati dal Milan); la sua spiccata personalità ha finito col concentrare l'attenzione, benevola o malevola non importa, sulle gesta e sul gioco dell'Inter, senza contare poi che i massimi esponenti federali hanno affidato proprio a lui la scelta e la guida degli azzurri per la fase finale dei Campionati del Mondo, sia pure in cooperazione con Giovanni Ferrari e Paolo Mazza.

Molti attribuiscono poi al portiere Buffon, un po' ingrassato e privo di scatto, la causa di certe sconfitte dovute a goal evitabili. Alquanto buffa, infine, la questione della droghe. Dopo un'inchiesta accuratamente condotta da medici e da consulenti qualificati, con visite di controllo improvvise ed analisi presso un Centro federale particolarmente attrezzato per la esplorazione funzionale e per le indagini di laboratorio, la Lega Nazionale ha di recente pubblicato e diffuso una relazione dalla quale risulta che tutte le squadre di serie A e B ricorrono, in misura più o meno sensibile, alla « terapia di sostegno ».

I rilievi dell'inchiesta, comunicati alla stampa, ai dirigenti, ai giocatori, ai medici sportivi, agli allenatori, ai massaggiatori ed agli altri interessati, sono passati quasi sotto silenzio. Invece una vaga insinuazione ha dato l'avvio a recriminazioni ed a polemiche. Misteri della nostra tenta mentalità. Affermano i fautori di Herrera (del resto la Lega Nazionale una volta conclusa l'inchiesta e resi di pubblico dominio i risultati, non ha mosso un dito per correre ai ripari, tenendo solo come valido il monito del relatore: « L'atleta sano, bene allenato, ben guidato dal punto di vista igienico e sanitario non ha alcun bisogno di farmaci ». A tali argomentazioni, i detrattori [illegible] non mancano nemmeno negli ambienti nerazzurri, tanto è vero che Herrera si è battuto a fondo per la soppressione del Circolo dei soci) obiettano che sia purtroppo per ripetersi la malinconica [illegible] dell'anno scorso, coi giocatori irrimediabilmente provati al momento della fase conclusiva del campionato.

Sebbene assuefatto a simili burrasche, Herrera non attraversa certamente un momento invidiabile, anche se ha rassicurato il suo presidente sull'efficienza della squadra. Dal ritiro di Monza sono stati confermati ieri sera i rientri di Bettini, Bicicli e Balleri.

Leo Cattini

Suarez (a sinistra) ed il giovane Corso

Il primato mondiale di Snell sul « miglio »

Wellington, sabato sera.

Il neo zelandese Peter Snell ha battuto il primato mondiale del miglio con il tempo di 3'54"4. Il precedente record, che apparteneva all'australiano Herb Elliott dall'agosto 1958 e fu stabilito a Dublino, era di un solo decimo di secondo superiore: 3'54"5. Il nuovo primatista mondiale ha corso i primi due giri in coda, per scattare nel tratto finale distanziando di una ventina di metri l'inglese Bruce Tulloh che ha segnato il tempo di 3'59"3, davanti all'australiano Dave Thomas in 4'0"3.

PAROLA HA ORMAI DECISO: CHARLES NON GIOCA

La Juventus senza Garzena e Mora ospita la Spal che non vuol perdere

Leoncini torna terzino mentre all'attacco Stacchini passa a destra con Rossano ala sinistra - In campo Nicolè, ma dubbi per Castano - I biancoazzurri al completo

*Una serie di disavventure — non sono purtroppo le prime di una sfortunata stagione — rischia di non consentire alla Juventus di proseguire il cammino del campionato con la disinvoltura con la quale, malgrado qualche incertezza difensiva, la squadra si era battuta domenica scorsa sul campo della Roma, ottenendo il pareggio. Certamente l'avversaria di domani — la Spal — non possiede la classe dei gialloross*i*, tuttavia le assenze degli squalificati Mora e Garzena, il perdurare dell'indisponibilità di John Charles, le non brillanti condizioni fisiche di Castano (la cui presenza è in dubbio), Leoncini e Sivori, potrebbero influire in modo impensato sul rendimento dell'undici e costringerlo a lottare duramente per aver ragione della vivace compagine emiliana.*

Comunque, recriminare sulla malasorte non produce effetti positivi; i tifosi bianconeri dovranno accontentarsi di vedere domani una Juventus in edizione di fortuna. Può consolarli la certezza di vedere invece la squadra al completo (toccando ferro...) per il derby con i granata, in programma nel successivo turno di campionato. Questa settimana, Parola aveva già deciso in cuor suo la formazione da opporre alla Spal sin da mercoledì sera, quando ebbe la comunicazione ufficiale delle punizioni comminate dalla Lega Calcio a Mora e Garzena; la Juventus avrebbe dovuto scendere in campo domani con Anzolin, Leoncini, Sarti, Emoli, Castano, Mazzia, Stacchini, Rosa, Nicolè, Sivori e Rossano. Rimaneva l'incognita rappresentata dalle condizioni dell'ala sinistra, che sta prestando il servizio di leva a Roma, e per questo il trainer bianconero aveva pensato in precedenza il giovanissimo Zigoni.

Parola credeva di aver pensato a tutto, ed in effetti pareva così sino a ieri quando Castano ha accusato una nuova botta alla gamba che ha subito tanti interventi chirurgici. Il difensore è uscito dal campo zoppicando leggermente: in serata il sanitario sociale dottor Egarbi ha rassicurato sulle sue condizioni, ma appare logico un certo timore ad impiegare il centromediano in una gara che si prevede difficile per i difensori, impegnati da contropiedi magari non troppo frequenti ma velocissimi. Per far fronte ad ogni evenienza, è stato chiamato a far parte del gruppo dei convocati Borsellino, ed a lui verrebbe affidata la maglia numero cinque in caso Castano non offra sufficienti garanzie sia per il rendimento nella squadra sia per se stesso. Anche Leoncini e Sivori non sono in brillanti condizioni fisiche, ma per i due non esistono problemi di sostituzione in quanto saranno certamente in campo.

Nel tardo pomeriggio è giunto dalla segreteria spallina l'elenco dei convocati per la trasferta sul campo della Juventus. Ecco i nomi in ordine alfabetico, come ci sono stati forniti: Cappa, Cervato, Dell'Omodarme, Gori, Massei, Menoacci, Micheli, Novelli, Olivieri, Patregnani, Ranconi, Riva. Le sorprese di questo elenco sono di diversa natura e si riferiscono alla conferma per intero della formazione di domenica scorsa, quella cioè che incontrò il Venezia, e poi alla presenza di Ranconi, il quale, come si dice, si è imposto all'attenzione dei presenti all'allenamento di metà settimana per la sua bella prestazione, che mise irrimediabilmente il freno all'orlando Riva e al tedesco Waldner. Prima domanda che si impone: quale significato può avere la convocazione di Ranconi? La risposta ci è venuta dal presidente Mazza, il quale, ricordando appunto l'ottima forma in cui si trova da tempo il giovane centromediano, ha parlato di una trasferta-premio.

Ne consegue che sul campo della Juventus giocheranno gli stessi uomini di domenica scorsa, il che fa cadere tutte le ipotesi che erano state avanzate nel corso della settimana su [illegible] varianti che si sarebbero potute registrare tanto in difesa quanto all'attacco. E più merita qualche ulteriore considerazione dopo quanto lo stesso presidente Mazza aveva dichiarato al termine dell'allenamento dell'altro giorno, dopo cioè le belle prove di Waldner, di Bagatti e di Valadè.

I quesiti che abbiamo posto al presidente spallino hanno trovato risposte logiche, nel senso che il comm. Mazza ha parlato innanzi tutto della necessità di dare fiducia ad una formazione che aveva risposto in pieno all'attesa tanto a Bergamo quanto a Lecco. Egli ha tenuto a sottolineare l'ottimo rendimento fisico-atletico dei biancoazzurri, abituati ad imporre un considerevole ritmo dal primo all'ultimo minuto di gioco.

Per quanto si riferisce ai singoli giocatori, il presidente spallino ha fatto presente come Waldner e Bagatti, due atleti indubbiamente meritevoli di essere tenuti nella massima considerazione, non avrebbero potuto trovare nella trasferta di Torino una sistemazione adatta alle loro caratteristiche. Al che si deve aggiungere che Dell'Omodarme e Novelli già da tempo hanno dimostrato, specie in trasferta, di essere due contropiedisti di notevole valore. Quanto a Menoacci, va tenuto presente che, sempre in trasferta, egli è spesso abbandonato al proprio destino, un destino che difende con i denti, opponendo la sua forza fisica a contrasto con la munita difesa avversaria. I goals che ha realizzato e anche quelli che ha sbagliato stanno a confermare le qualità di uomo di punta, meritevole della massima fiducia. Azzardiamo, comunque, a questo punto un probabile schieramento che potrebbe essere: Patregnani; Riva Olivieri; Micheli Cervato Gori; Novelli Cappa Menoacci Massei Dell'Omodarme.

Nicolè, sta attraversando un felice periodo di forma

La Fiorentina a Udine

UDINE, sabato sera.

La Fiorentina scenderà in campo contro i friulani con lo stesso schieramento vittorioso nella partita con l'Inter ad eccezione di Marchesi che verrà sostituito da Albertosi. La gara di Udine non dovrebbe essere molto difficile per i « viola », dato che la squadra bianconera è ormai rassegnata alla retrocessione. Nella foto: lo svedese Hamrin.

Rossoblù e granata a pari punti seguono da presso il gruppo di testa

Il Torino a Bologna presenta Cella mezz'ala

Ferrini, affaticato, rimane a riposo - Rosato mediano sinistro - Gli emiliani confermano la stessa squadra di domenica (sconfitta dal Milan a San Siro per 0 a 3)

Bologna, sabato sera.

Ora che sono svanite anche le ultime illusioni di scudetto, il Bologna si preoccupa soltanto di ottenere una buona posizione di classifica, e soprattutto di lasciare negli sportivi l'ottima impressione che il nuovo giuoco impostato da Bernardini ha loro dato fin dalle prime partite. La sconfitta di Milano non ha lasciato alcun segno. Nessuno ha drammatizzato, nessuno ha [illegible], neppure il presidente, che è senza dubbio il più loquace in certi casi... Dall'Ara si è limitato ad andare a congratularsi con Rocco, un allenatore che egli avrebbe voluto a tutti i costi. Questo è stato il solo gesto polemico nei confronti di Bernardini, che il presidente del Bologna non gradisce proprio in tutto e per tutto, giudicandolo un po' debole nel comportamento tattico.

Il Bologna affronterà dunque domani il Torino senza grosse responsabilità, senza l'ansia di dover conquistare in maniera assoluta i due punti per un primato che ormai sta sfumando. Tuttavia gli sportivi e i dirigenti vorrebbero dal Bologna una prova gagliarda, se non altro per fugare i dubbi che nelle ultime settimane la difesa ha lasciato. Infatti si cominciò con il Padova, anche se soltanto per mezz'ora, si proseguì con il Lecco e poi con il Milan: insomma gli estremi difensori hanno dato nelle ultime settimane l'impressione di essere un poco stanchi.

Questo lo schieramento dei rossoblù: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli e Pascutti.

* *

La positiva prestazione offerta a Roma nel corso dell'allenamento degli azzurri nel ruolo di mezz'ala, è costata a Cella il compito di difensore libero — al quale il giocatore ha mostrato in passato di tenere moltissimo — nella partita che il Torino gioca domani sul campo del Bologna. Dovendo concedere un turno di riposo a Ferrini, l'allenatore Santos aveva pensato ad avanzare Rosato nel ruolo di mezz'ala con compiti di centrocampo (contro l'Inter, come molti ricorderanno, Rosato aveva sfiorato il goal con un potente tiro al volo dal limite dell'area), ma il « rapporto » del trainer in seconda Fabbri che aveva seguito a Roma gli azzurrabili ha convinto il buon Jo a cambiare idea. Al Comunale di Bologna, Rosato sarà quindi il « libero » e Cella il vice-Ferrini.

Sono considerazioni queste che si possono fare a cuor leggero in una formazione come quella granata, dove tutti sono pronti a fare il loro dovere; Rosato e Cella sotto questo aspetto sono due esempi: il primo giocherebbe anche portiere pur di non stare fuori squadra ed il secondo ha dimostrato contro l'Inter di impegnarsi anche in ruoli non troppo congeniali ai suoi mezzi. Saranno quindi queste le due novità del Torino a Bologna, un Torino che si può definire al completo, considerando l'equilibrio di valori che esiste fra elementi come Ferrini, Cella e Rosato, sia pure con personalità diverse. Nell'ultimo allenamento, i granata si sono mostrati in ottime condizioni fisiche ed in particolare si è mosso con il dinamismo che aveva mostrato al suo arrivo in Italia Denis Law, sul quale la squadra fa molto affidamento in una partita dura come quella di domani. Progressi notevoli ha pure palesato Crippa, al quale ha giovato moltissimo la settimana di preparazione che ha potuto svolgere con i colleghi, grazie ad una breve licenza.

La comitiva granata parte nel pomeriggio alla volta della capitale emiliana. Con l'allenatore Santos, il dirigente Cozzolino ed il direttore sportivo Gigi Peronace viaggiano quattordici giocatori: gli undici che scenderanno in campo (Vieri; Scesa, Buzzacchera; [illegible], Lancioni, Rosato; Albrigi, Cella, Baker, Law e Crippa), oltre a Panetti, Gerbaudo e Gualtieri. La squadra sarà accompagnata a Bologna da un seguito di tifosi veramente folto: la cifra delle adesioni al viaggio ha superato le cinquecento unità. Sarà questo un motivo di più a spronare i granata in una partita dalla quale gli sportivi attendono anche bel gioco.

Rosato (a sinistra) ritorna domani come mediano nelle file granata a Bologna

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nel firmamento del cinema italiano brillano già alcune «stelline»

I registi cercano "volti nuovi" tra le attrici dell'ultimissima leva

Le candidate hanno dai quindici ai vent'anni - Qualcuna, come la Sandrelli, ha già una fama consolidata - Altre attendono l'occasione propizia per abbandonare le particine che hanno servito a rivelarle

Margherita Girelli

Roma, sabato sera.

Si è detto più volte in questo dopoguerra che il cinema italiano deve essere soprattutto un cinema di idee e certamente nessuno può non condividere simili orientamenti; meno spesso però si è parlato della necessità, non meno urgente, di curare il materiale umano, vale a dire le attrici, gli attori. Ed è proprio quest'ultimo aspetto che intendiamo sottolineare.

A conforto di queste tesi sono gli ottimi risultati ottenuti da una casa di produzione fra le più anticonformiste, che appena un paio di anni fa aveva organizzato una scuola per attori sul modello dell'Actor's Studio di Strasberg e Kazan. Tutti, o quasi tutti i giovani di quel corso sono oggi impegnati, spesso con ruoli da protagonisti, in film di notevole rilievo: tanto che gli organizzatori si sono visti impediti a riaprire le lezioni per mancanza di allievi. Purtroppo questo esempio non ha trovato imitatori e così si rischia ancora di vedere ragazze e ragazzi promettenti perdere degli anni in attesa di una scrittura che quand'anche arriva li trova molto spesso impreparati.

Così vogliamo spendere qualche parola per presentare alcune attrici dell'ultimissima leva, ancora sconosciute o che iniziano appena ad intravedere ruoli di una certa dimensione sperando di favorire l'incontro fra queste stelline e quei registi sempre alla ricerca di «volti nuovi».

Loredana Cappelletti a 20 anni ha interpretato 4 film, l'ultimo, quello «Vita difficile» di Alberto Sordi, l'ha veduta in un ruolo anche impegnativo, dove la giovane Loredana mostra buone possibilità espressive. Arrivata a Roma dalla natia Trieste, la Cappelletti non ha ancora trovato il tempo di costruirsi ex-novo un bel cognome, magari infarcito di H e Y, che tanto contribuiscono a creare quel tono esotico che sembra affascinare certi nostri produttori e perfino qualche regista. Per contro partecipa a spettacoli allestiti dalla televisione e presto la vedremo in una commedia diretta da Macchi.

Letizia Roman

Margherita Girelli è invece romana, sedicenne, figlia di un ferroviere che quando sentì dire in casa che la figlia avrebbe provato a fare l'attrice si mise a ridere. Ed invece dopo il debutto in «Giorno per giorno disperatamente» sono arrivate altre offerte di lavoro: «Divorzio all'italiana» con Germi, «La voglia matta» con Luciano Salce. Ora aspetta, ma la Vides, che ha preso Margherita sotto contratto, certamente la lancerà in un prossimo film.

Ormai lanciata è Stefania Sandrelli, la scaltra contadinella de «Il Federale». La sua acerba sensualità è stata vista accortamente da Pietro Germi che dopo una lunga ricerca l'ha scelta per interpretare il ruolo della adolescente di cui si innamora il barone Cefalù in «Divorzio all'italiana». La scoperta della Sandrelli offre al cinema italiano la possibilità di trovare in casa propria un certo tipo di attrice sexy, vicino al genere di Brigitte Bardot, che fino ad oggi mancava.

Nata nel giugno del 1941 a Roma, Letizia Roman è figlia dello scenografo Nino Novarese. A Hollywood, dove aveva seguito il padre, fece un provino con Hal Wallis che la prese per interpretare «Caffè Europa» accanto a Elvis Presley. Dopo questo fortunato esordio ha girato altri 4 film in poco più di un anno. Nella nostra città è tornata per lavorare in «Ponzio Pilato» e i «Lanceri Neri» con Mel Ferrer. Ora, con i più, ha deciso di restare: Hollywood si è trasferita sul Tevere.

Graziella Galvani ha ventisei anni e ha studiato con *Strehler, Lecoq e Decroux. Malenotti la ha fatto firmare un lungo contratto. Dall'Accademia d'arte drammatica Isa Crescenzi è passata direttamente alla televisione; ma dopo la positiva esperienza cinematografica con Giannetti, ha deciso anche lei di dedicarsi al cinema.*

Alina Zalewska, polacca, ventenne; Angela Minervini romana di diciassette anni; Laura Efrikian nata a Treviso 18 anni fa; Lucilla Morlacchi, già nota per aver interpretato due romanzi sceneggiati alla tv; sono loro le nostre stelle di domani.

Concludiamo quindi rivolgendo loro un consiglio di Luchino Visconti: «I pochi attori di valore che abbiamo nel nostro paese rispondono ad una caratteristica che è un patrimonio della maggior parte degli stranieri: sono riusciti a diventare dei professionisti in un mestiere in cui è molto difficile esserlo, il segreto è tutto qui: non resta che tenerne conto».

Livio Zanotti

Loredana Cappelletti

— STASERA AL CINEMA —

Sherlock Holmes a quattro gambe e l'idillio estivo d'una sedicenne

«Caccia all'uomo», con un celebre cane poliziotto, vuole accontentare i giallisti e i cinofili insieme - La metamorfosi di un'adolescente in «Quell'estate meravigliosa»

CACCIA ALL'UOMO di Riccardo Freda, con Eleonora Rossi Drago, Yvonne Furneaux, U. Orsini, A. Checchi, R. Garrone, G. Mull. Italiano. (Cinema: Astor).

Questo film tende le sue reti ai giallisti e ai cinofili in una volta. S'inserisce nel filone... canino, quello dei Rin-tin-tin e dei Lassy, cari compagni dell'adolescenza. Il suo cane si chiama Dox, ed è nella vita, come sullo schermo, un bravissimo cane poliziotto, una specie di Sherlock Holmes a quattro gambe. Si presenta in una luce modesta (non paragonabile a quella dei suoi colleghi d'oltreoceano) ma tanto più simpatica; una commedia che prometta una continuazione, è un grato incontro occasionale, e basta. Inoltre ha un muso molto fotogenico, che vi fiata sul viso la sua fedeltà al padrone, che in questo caso è la legge, o più precisamente l'agente scelto Giovanni Malmonti.

La vicenda consta di due episodi della perenne lotta dell'ordine contro la delinquenza. Il primo è ambientato in Sicilia e comincia da un omicidio per vendetta, cui sarà poi l'addentellato di altri delitti. Siamo, inutile dirlo, nel vivo della mafia, con le sue tenebrose macchinazioni e le sue perfide ramificazioni. La polizia, con pochi mezzi, è sul punto di essere sopraffatta quando le giungono i sospirati rinforzi, cioè l'agente Malmonti e il suo fedele Dox. Il quale col suo fiuto porta allo sgominamento della banda.

Altrettanto fa a Roma, nel secondo episodio, ambientato fra trafficanti di droghe aventi attinenze con la haute couture. Anche qui un'intricata matassa ha nel fiero animale il suo dipanatore. Eccolo anche negli «straordinari», come quando aiuta il suo padrone a ritrovare la ragazza del cuore.

Insomma un lavoro da cani, ma squisito, eseguito con un fervore e una precisione a cui non arriviamo. Il film è fatto un po' alla buona, ma in toni simpatici e con un sicuro senso della prosa cinematografica.

l. p.

QUELL'ESTATE MERAVIGLIOSA («The greengage Summer»), di Lewis Gilbert, con Kenneth More, Danielle Darrieux, Susan York. Commedia, inglese, colori. (Cinema: Doria).

Quante volte il cinema ha già tentato di penetrare il mistero e l'incanto della pubertà e li ha soltanto sfiorati! Vi si è ora provato, ispirandosi a un romanzo di Rumer Godden e con l'aiuto dello sceneggiatore Howard Koch, anche il regista inglese Lewis Gilbert; ma non ha avuto miglior fortuna.

Eppure la splendida regione della Champagne, dove in un castello adattato ad albergo la repentina malattia di una dama britannica ha confinato la sedicenne figlia di costei con lo sciame dei fratelli e delle sorelline minori, sembrerebbe una poetica cornice per la metamorfosi dell'adolescente Joss. Tanto più che ad accelerare i battiti del suo cuore contribuisce Eliot, un affabile e simpatico connazionale.

Situazioni e personaggi, sebbene non inediti, sono trattati con acume e con umorismo; e il pizzico di giallo che avvolge un alone alla Lupin intorno al capo di Eliot (sapremo che è un ladro internazionale) neppure guasterebbe se inopinatamente la vicenda non precipitasse nel dramma gialiasco con assurde e melodrammatiche forzature. Dal naufragio di un film piacevolmente avviato, e che nella sua prima parte ha momenti di delicato divertimento, si salvano anche alla fine la bella e calda fotografia a colori, il dialogo spesso felice e l'eccellente interpretazione della promettente Susan York (già la vedemmo con Guinness in Whisky e gloria), della scaltrissima Danielle Darrieux e, soprattutto, di Kenneth More, attore di razza anche quando il suo personaggio scivola sulla buccia di limone di uno stantio romanticume.

a. bl.

LA SPADA MAGICA («The magic Sword») di Bert I. Gordon con Estelle Winwood, Basil Rathbone, Anne Helm, Gary Lockwood. Americano, a colori (Cinema Corso).

Fiaba americana a colori con maghi, streghe, incantesimi e malefici. Se non fosse per l'intrusione di poco gradevoli elementi attinti ai film d'orrore, parrebbe di tornare alle storie della nostra infanzia. L'eroe è infatti un ardimentoso cavaliere che, per i dolci occhi di una principessa, sfida e supera gli ostacoli frapposti da un perfido mago e strappa la bella alle fauci fiammeggianti di un drago.

Sui palcoscenici di prosa torinesi novità e riprese

Dopo tre recite al Casinò di Sanremo, la compagnia di Macario riprende stasera al Carignano le rappresentazioni, che si prolungheranno per tutta la prossima settimana, con «Amante diabolico», la novità comica di Mario Amendola.

* *

La compagnia del Teatro Stabile di Torino dà al Gobetti le ultime repliche del dramma «J. B.» dell'americano Archibald McLeish con la regia di Franco Parenti.

* *

Il nuovo spettacolo con cui Vittorio Gassman e il suo Teatro popolare italiano esordiranno sabato prossimo (venerdì vi sarà una serata di gala in anteprima) è dedicato a Pirandello. All'Alfieri (chiuso in questi giorni per le prove) si sta infatti mettendo in scena «Questa sera si recita a soggetto».

* *

Nella saletta del «Ridotto del Romano» la compagnia del «teatro delle dieci» replica ancora quattro atti unici di René De Obaldia.

Macario con gli attori della sua compagnia in «Amante diabolico»

Vedremo da oggi in prima visione

Un celebre dramma di Arthur Miller nella versione cinematografica diretta da Sidney Lumet e interpretata da Raf Vallone

UNO SGUARDO DAL PONTE, al Reposi.

L'ambizioso dramma di Arthur Miller, di cui questo film («A view from the bridge») è una versione, ebbe larga notorietà teatrale in Italia quando, regista Luchino Visconti, ne diedero una rappresentazione eccellente lo Stoppa e la Morelli, con Ilaria Occhini e Corrado Pani.

Nella parte che era di Stoppa, e cioè quella dello scaricatore portuale Eddie Carbone, siciliano emigrato a New York, adesso nel film Raf Vallone, che ha non trasferito sullo schermo il personaggio e lungo raffigurato a Parigi.

Eddie, ha sposato un'americana, Beatrice, ma la trascura, è inquieto, insoddisfatto. Una nipote della moglie, Carolina, vive con i coniugi: è lei, di cui l'uomo è morbosamente preso, a determinare la frattura tra Eddie e Beatrice. Due cugini, di cui il più giovane, Rodolfo, si innamorerà poi di Carolina, arrivano clandestinamente dall'Italia: sarà la presenza del nuovo spasimante a portare il dramma verso il suo fatale epilogo, che il cinema mostra però diverso dal teatro: la coltellata che Rodolfo vibrava sulla scena allo zio è diventata, sullo schermo, un colpo d'uncino inferto da Eddie a se stesso.

Diretti da Sidney Lumet (La parola ai giurati), accanto a Vallone recitano Jean Sorel (Rodolfo), Maureen Stapleton (Beatrice), Carol Laurence (Carolina).

BARABBA (Ambrosio) — Il rosso brigante protagonista di un ampio film a colori che lo mostra avventuriero, imbattibile gladiatore a Roma, schiavo redento. Con Anthony Quinn, protagonista, Palance, Gassman, Borgnine, Silvana Mangano, Katy Jurado, Arthur Kennedy.

DIVORZIO ALL'ITALIANA (Cristallo). — Italiano, satirico. Baronetto siculo (un inedito Mastroianni), uccide «per onore» la moglie fedifraga (Daniela Rocca) onde sposare, scontata la lieve pena, un'avvenente cugina (Stefania Sandrelli). Regista: Pietro Germi.

EL CID (Ideal) — Americano, storico, leggendario. Il superbo eroe della Spagna cavalleresca di quasi mille anni fa, al centro di avventure di guerra e d'amore, tornei, battaglie, vendette. Protagonista Charlton Heston, con Sophia Loren, Genevieve Page. Scope a colori.

COLAZIONE DA TIFFANY (Lux) — Commedia a colori in cui Audrey Hepburn, frivola e svitata «play-girl», insegue le possibilità matrimoniali di uomini danarosi. L'amore onesto trionfa alla fine.

BENITO MUSSOLINI (Romano) — Uno dei due film di montaggio dedicati alla figura del capo del fascismo, di cui il commento di Enzo Biagi e Sergio Zavoli sottolinea tutto il grottesco.

BENITO MUSSOLINI, ANATOMIA DI UN DITTATORE (Arlecchino) — E' l'altro documentario realizzato sull'ex-duce e sui trent'anni di storia italiana. Commento parlato di Giancarlo Fusco.

IL POZZO E IL PENDOLO (Vittoria) — Scope a colori. In un castello spagnolo ai tempi dell'Inquisizione, raccapriccianti avventure di un giovane inglese che indaga sulle cause che fecero morire sua sorella. Vincent Price, John Kerr, Barbara Steele.

LA CARICA DEI CENTO E UNO (Ariston) — Disegno animato a colori e a lungo metraggio in cui Walt Disney mescola parodia e «suspense» in un fantasioso soggetto poliziesco adatto ai bimbi.

L'OCCHIO CALDO DEL CIELO (Augustus) — Americano, western. Fuori legge alle prese con sceriffo vendicatore accetta rassegnato il suo destino dopo tremenda rivelazione riguardante la fanciulla amata. Kirk Douglas, Rock Hudson.

IL GIARDINO DELLA VIOLENZA (Metropol) — Magistrato americano (Burt Lancaster) in lotta contro la delinquenza minorile che infesta i quartieri popolari di New York. Shelley Winters e altri bravi interpreti.

MADAME SANS-GENE (Nazionale) — Versione italo-francese della omonima commedia con l'ascesa da lavandaia a duchessa di un'esuberante popolana in simpatia a Napoleone. Sophia Loren è la mattatrice. Colore e grande schermo.

LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE (Torino) — Inglese, drammatico. Attrice straniera raffigurata da Vivien Leigh, da tempo incitrata sul viale del tramonto, ne percorre l'ultima tappa fra la «dolce vita» di Roma. Technicolor.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 60-178

Carignano: ore 21,15 Macario in «Amante diabolico», tre atti di Mario Amendola.

Gianduja, Marionette Lupi nuova sede via Santa Teresa 5: ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Orco».

Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di René De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 21,15 «J. B.» di Archibald Mac Leish. Ult. repliche

Alcione: Rivista Marchetti-De Sica ore 15 e 21,15.

Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Mario Palumbo ore 15,15 e 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque con «Lo spettro del passato» di Christian-Jaque con L. Jouvet, G. Morlay, M. Moreno, F. Perier, L. Seigner, L. Tcherina (Francia 1946, vers. ital., min. 100).

Al Bagatelle Kristal's Club: 21-2 Whisky a gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 878-976.

Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-623): 16,30 e 21-1 Lanfranconi, R. Giovanni e F. Franchi

Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez. Arlecchino Danze: ore 16,30 e 21,15 Complesso Piero Giorgetti.

Augustus: 16,30 e 21 Andreghetti.

Brasa: ore 21 canta Lilly Franca.

Castellino: 16,30 e 21-1 «I Paladini»

Eden Danze: 16,30 e 21 Rossitto.

Faro Danze: ore 21 Franco Willy

Fortino Danze: 21 «Les Jougleurs»

Gay Bolo: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto: canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à gogo (Moncalieri 83): 21; sabato e fest. 16 e 21

Gandia Danze (v. S. Massimo 16): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gis»

Gran Mago: 21 Compl. Nino Sparo

Hollywood: 21 Boccaccio-D'Andri.

La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone

La Perla Danze: ore 21 «I 5 Duca»

La Rotonda: ore 21 «I Luna Set»

La Serenella: 21 Compl. Spinardi

Lido - Whisky à gogo (c. Moncalieri 422 t. 697-016): 21; fest. 16 e 21

Mazzucco Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra «Blue Mep»

Monkey Club - Whisky à gogo (Gramsci 25): 21; giov. fest. 17 e 21

Pistone Danzani Lafavaris: ore 21 Henry Ferraris Scuola danze grat.

Principe Danze: ore 16,30 (6 studentesse): ore 21 Compl. Rocky

Samurai - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1: sab. e fest. 16 e 21

Trocadero Danze: ore 16,30 e 21,15 Paulo - Teatro delle Dieci Night e Ballo.

Whisky Notte (v. Gaito t. 587-563): tutte le sere ore 21; festivi 16 e 21

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-760): attrazioni. Orchestra «I 4 Loris» Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr.

Columbia Night Club: attrazioni

La Perroquet (via Gaito n. 16): attrazioni. Jean Willy Quartet.

Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) attraz. internaz. da tutto il mondo

Tavernetta (t. 547-623): attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 14-19 e 21-24

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15,30 e 21,15 Macario in «Amante diabolico».

Ridotto del Romano: ore 22 «4 atti unici» di René De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 15,30 e 21,15 «J. B.» di Mc Leish. Ult. 2 repliche

Alcione: Rivista Marchetti-De Sica ore 15 e 21,15.

Maffei: «Studio uno... bis» Rivista M. Ferrero ore 15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque: «Lo spettro del passato» di Christian-Jaque con L. Jouvet, G. Morlay, M. Moreno, F. Perier, L. Seigner, L. Tcherina (Francia 1946, vers. ital., min. 100).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ora 22.

Astor: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Y. Furneaux e U. Orsini.

Corso: «La spada magica» a col., con Basil Rathbone, E. Winwood.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-15,15-18,10-20,10-22,20

Doria: «Quell'estate meravigliosa» col., K. More, D. Darrieux, S. York

Ideal: «El Cid» in technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or.: 14,40-18,30-21,30. Ingr. L. 600

Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.

Reposi: «Uno sguardo dal ponte» con Raf Vallone e Jean Sorel. Vietato

Romano: «Benito Mussolini», un film di R. Rossellini. Commento parlato di E. Biagi. Pom. L. 500.

Vittoria: «Il pozzo e il pendolo» tech. Vincent Price e John Kerr.

Ariston: «La carica dei cento e uno» technicolor di Walt Disney.

Arlecchino: «Benito Mussolini anatomia di un dittatore».

Augustus: «L'occhio caldo del cielo» cinemascope. Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.

Metropol (via Prin. Tommaso 5): «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, Shelley Winters. Vict.

Nazionale: «Madame Sans-Gêne» sc. tech., Sophia Loren, R. Hossein.

Torino: «La primavera romana della signora Stone» tech. Vivien Leigh, Warren Beatty. Ap. ore 10.

[Listings of further cinemas (Alessandria, Capitol, Faro, Fiamma, Hollywood, Massimo, Orfeo, Principe, Adriano, Alcione, La Perla, Regina, Asti, Olimpia, Savoia, Arpino, Eliseo, Esperia, Gioiello, Italia, Splendor, Sivori, Bretti, Alba, Ambra, Moderno, Margherita, Pio XI, Splendor e altri) are too small to be read reliably.]

... «» con Clark Gable, Ava Gardner. Marialdo: «Costantino il grande» sc. col., Cornel Wilde, Belinda Lee. Pio XI (Via Lucento 3): «Battaglia di Maratona» col., S. Reeves. Splendor: «Seminole» tech. con Rock Hudson e Anthony Quinn. Segue: «Tom e Jerry» a colori.

Ridusioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: 3° ciclo Compagnie di prosa (abbonamenti all'E.N.A.L.); Marionette Lupi (biglietti alla Cassa); Juventus-Spal (distinti centrali all'E.N.A.L.).

L'Opera di Zagabria ha esordito a Bologna

Bologna, sabato sera.

Al Teatro Comunale, presente l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Mihailo Javorski, ha avuto luogo la prima rappresentazione — che è una «novità» per Bologna — dell'opera La sposa venduta, di Smetana. L'opera del compositore boemo è andata in scena nell'allestimento del Teatro Nazionale di Zagabria, e alla rappresentazione hanno concorso 180 fra artisti, coro e danzatori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera sul primo canale, s'inaugura ALTA FEDELTA'

Nel nuovo spettacolo di Kramer esordisce (addirittura) un leone

E' un pupazzo canterino della Perego - La Masiero intervisterà Bramieri - Ospite d'onore la figlia di Sinatra

Nostro servizio particolare

MILANO, sabato sera.

Grandi cose si annunciano stasera per il nuovo spettacolo «Alta fedeltà». Immediatamente come inizia la sigla musicale con cui si apre la trasmissione, i telespettatori si troveranno davanti a uno spettacolo nuovo. Kramer infatti vuole che anche i suoi trentotto musicisti siano attori, non li vedremo quindi mai seduti ai loro seggi, ma sempre in movimento e in costumi diversi.

Dopo questo singolare inizio, che è tutto registrato, appariranno i protagonisti fissi delle dodici puntate: Lauretta Masiero e Kramer. Alla Masiero verrà la voglia di improvvisarsi direttrice d'orchestra e il baffuto mantovano, impaurito, cercherà di dissuaderla, spiegandole come succede nel suo complesso.

Vedremo poi Bramieri che partecipa alla rubrica «Tribuna musicale», dove ogni volta verrà intervistato dalla Masiero in veste di segretario d'un personaggio diverso. A Bramieri, che vuole decisamente diventare un divo della canzone (parteciperà al festival di Sanremo e andrà a Torino per registrare nell'auditorio della Rai vecchi successi con l'orchestra di Franco Russo), verrà fatto un esame musicale in chiave umoristica.

Sarà poi la volta di «Altissima fedeltà», un'altra rubrica fissa tenuta da Noschese, che prenderà di mira nelle sue inimitabili imitazioni il saltellante Joe Sentieri. La sua vittima sarà presente e gli farà da spalla.

Può essere una trovata la «Kramer Story», che ci narrerà a puntate una divertente rievocazione in chiave ironica della vita del direttore. Stasera lo vedremo bambino e Molinari si è recato apposta a Rivarolo Mantovano, dove è nato Kramer, per meglio ambientare la scena, che è filmata. Kramer-ragazzo sarà impersonato da un bambino in calzoncini corti che gli assomiglia molto e che suona la fisarmonica.

Ed eccoci all'ultima novità: il debutto televisivo addirittura d'un leone. Non è quello della Metro, ma un simpatico bestione dall'aria afflitta di eterno innamorato. Leo, questo è il suo nome, è un nuovo pupazzo della Perego che deve ogni sabato presentare una canzone sceneggiata. Gli presterà la sua voce, volutamente strascicata, Danilo Ossani, che inizierà con «Creola». Il leone canterino si esibirà in un teatrino alto un metro, con un'orchestra di fantocci, e modulerà le sue pene sempre sul tema di appassionate canzoni del tempo passato e sullo sfondo di scene curate dal pittore Bognoni.

Ospite d'onore: Nancy Sinatra in Sands, molto delusa dalla nebbia di Milano. Noi, invece, siamo rimasti delusi dal suo musetto alla Joséphine Baker, dalle sue scarpe di camoscio chiaro da sposa di campagna, e abbiamo dovuto riconoscere che i fotografi americani sono davvero molto bravi. Questa sera indosserà una «toilette» arancione castigatissima, assai accollata, dalle maniche lunghe.

Adele Gallotti

Nancy Sinatra, tra Celentano (a sinistra) e Arturo Testa, durante il ricevimento offerto a Milano in suo onore

I CONCERTI

L'orchestra da Camera del Collegium Musicum suona al Conservatorio

L'orchestra da camera del Collegium Musicum di Torino, diretta da M. Bruni, chiuderà questa sera, col suo sesto concerto al Conservatorio, l'annuale attività artistica, eseguendo — con la partecipazione del violinista V. Brun, del violoncellista B. Mazzacurati e del flautista A. Danesin — musiche di Boccherini, Borghi, Vivaldi e Mozart.

Della produzione dell'infelice Luigi Boccherini (1743-1805), che alla grazia settecentesca unisce un vigile spirito classico e, non di rado, una melanconica e «Stimmung» pre-romantica, si ha occasione di ascoltare (sebbene non troppo spesso) qualche quartetto, o quintetto, o sinfonia, o «minuetto amoroso» (e a questi ultimi è particolarmente affidata la sua popolarità); ma molte sue composizioni giacciono ancora ignorate o trascurate; e riuscirà perciò gradita l'esecuzione del suo «Concerto per flauto e orchestra», costruito nei consueti tre tempi tradizionali: Allegro moderato, Adagio e Rondeau (in delicato ritmo quasi di gavotta).

Tra il numero infinito di musicisti — cantanti, strumentisti e compositori — che l'Italia disseminò per tutta l'Europa nel '600 e nel '700, sarà questa sera rievocato il violinista bolognese Luigi Borghi, che fu allievo del famoso torinese Pugnani, e si procurò una notevole rinomanza specialmente a Londra e a Berlino, sia come esecutore, sia come autore di musiche violinistiche. Di lui verrà eseguito il «Concerto in re magg. per violoncello».

La serata si concluderà con due opere particolarmente significative: un «Concerto per violino, violoncello e orchestra», tipica espressione della limpida e solare arte vivaldiana, e una magnifica «Fuga in do min.», che Mozart compose per pianoforte a quattro mani e che più tardi (nel 1788, cioè pochi anni prima della morte) trascrisse per archi, dotandola di un preludio («Adagio»).

l. c.

Mentre si attende la tv

Incominciano le prove del Festival di Sanremo

Sanremo, sabato sera.

(m. r.) *La Radio-tv non si è ancora decisa a prendere chiara posizione per la ripresa diretta del Festival della canzone. Si sa che anche le due serate eliminatorie saranno radiotrasmesse, ma della tv si tace. Eppure gli abituali sondaggi di opinione hanno rivelato alla direzione generale che il desiderio dei teleutenti è uno solo: avere la possibilità di vedere, ascoltare e seguire l'intera manifestazione al video, come del resto gli anni scorsi.*

A questo punto il consiglio comunale di Sanremo, che si è riunito per due ore consecutive, si è rivelato concorde — caso eccezionale — sull'argomento della televisione, che desidera in diretta per tutte e tre le serate.

Sull'unanimità di un ordine del giorno in questo senso, il sindaco avv. Pazzaro ha mandato ieri un telegramma alla direzione generale Radio-tv, a Fanfani, a Folchi, agli on. Taviani, Paolo Rossi e Rumor affinché fossero a conoscenza di questo legittimo desiderio e intervenissero presso la tv.

In ogni modo, il Festival è avanti nella sua preparazione: entro domenica sera saranno conclusi gli abbinamenti definitivi fra cantanti e canzoni. Saranno stabilite le sedi delle venti giurie esterne (ciascuna di quindici persone) e praticamente la manifestazione potrà entrare nella fase finale, quella delle prove.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Gérard Philipe ripropone il mito dell'eterna giovinezza

L'attore scomparso è il protagonista accanto a Simon della «Bellezza del diavolo» - E' un film di René Clair che rielabora la leggenda di Faust

Unico spettacolo di questa sera sul Secondo Canale è il film La bellezza del diavolo, che René Clair realizzò in Italia nel 1949 e che ebbe per protagonisti Michel Simon e l'indimenticabile Gérard Philipe.

Questo film dell'illustre regista francese si rifà alla leggendaria vicenda di Faust, rielaborata con personalissimo stile. Qui Faust è un vecchio che, al termine della sua vita, rimpiange la giovinezza che non ha saputo pienamente godere, senza peraltro averne altri benefici. Mentre medita amaramente su ciò che poteva essere e non è stato, gli appare il diavolo per proporgli il famoso patto, mediante il quale Faust potrà tornare giovane e bello per godersi completamente tutte le gioie della vita e diventare un uomo potente e ricco.

Benché la proposta del diavolo lo tenti con insistenza, Faust oppone un netto rifiuto, poiché la sua coscienza, umana e cristiana, gli vieta di accettare un tale eretico patto. Ma il diavolo lo trasforma ugualmente nel bel giovane Enrico, facendogli assaporare i piaceri che il patto gli concederebbe. Però, a un dato momento, il diavolo fa ritornare Faust allo stato in cui era prima e gli fa credere che tutto è stato un sogno.

Era troppo bello quel sogno, che aveva procurato a Faust amore, onori e ricchezze, e perciò Faust firma il patto col diavolo e torna a essere Enrico, che diventa potentissimo e può intravvedere, attraverso uno specchio, il suo futuro. Così, Enrico si convince che la ricchezza e la potenza degli uomini conducono inevitabilmente a risultati funesti, e quindi egli chiede al diavolo di tornare indietro e di trasformare l'oro in sabbia. Ciò si verifica, ma il popolo si infuria e accusa di stregoneria Margherita, la donna amata da Enrico. Costui, per difenderla, getta alla folla infuriata la copia del suo patto col diavolo, il quale, sotto l'aspetto di Enrico, fugge per salvarsi e ritorna all'inferno.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Mondo d'oggi: La macchina del tempo. - Il magnifico King: «La siccità», telefilm.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,50: Non è mai troppo tardi.
19,20: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Taccuino scientifico: La luce.
20 —: Sette giorni al Parlamento.
20,30: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Gorni Kramer presenta «Alta fedeltà»: Spettacolo musicale con Lauretta Masiero. Coreografie di Hermes Pan. Testi di Leo Chiosso e Guglielmo Zucconi. Regia di Vito Molinari.
22,10: Gli stivali delle sette leghe: Messico semiprimitivo.
22,35: Alfred Hitchcock presenta: «Il delitto di Dora Evans», racconto sceneggiato. Regia di David Swift. Int.: Phillips Thaxter, Tom Helmore.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: La bellezza del diavolo, film. Regia di René Clair. Principali interpreti Michel Simon e G. Philipe.
22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Gioventù studentesca - 15: (Eurovisione) Sanremo: corso dei fiori - 14,15: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico (registrato) - 19,35: Itinerario quiz - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Libro Bianco n. 9 - 22: Tempo di jazz - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Caccia al numero - 21,35: Telegiornale - 21,55: Un avvenimento agonistico (registrato) - La domenica sportiva.

Dopo il clamoroso incidente

Gina Lollobrigida all'aeroporto di Orly subito dopo il clamoroso incidente con Carlo Ponti: offesa da una frase scherzosa del produttore («Chi è questa signora?») l'attrice ha rifiutato di stringergli la mano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nove commedie in tv con Peppino De Filippo

Peppino De Filippo sta registrando in questi giorni una serie di sei atti unici e di tre commedie.

Ecco i titoli: «Scorzetta di limone» di Gino Rocca; «Quale onore!», «Un pomeriggio intellettuale», «L'ospite gradito» e «Una persona fidata», dello stesso Peppino De Filippo; «La patente» e «Il berretto a sonagli» di Pirandello; «Quaranta ma non li dimostra», di Peppino e Titina De Filippo; «Quei figuri di tanti anni fa», di Eduardo.

Nella puntata di domani di «Caccia al numero»

Mike e i suoi si augurano che salti fuori un vincitore

Milano, sabato sera.

(a. g.) *Il quiz-rebus di Bongiorno è stato sfrattato a causa della trasmissione di Kramer, che occupa fino a sabato sera il teatrino della Fiera. Così Mike e compagni dovranno accontentarsi di provare il loro gustoso gioco scaccia-pensieri solo domenica pomeriggio.*

Lo stato maggiore della trasmissione spera ardentemente che domani salti fuori un vincitore per creare un personaggio e un maggior interesse nel pubblico. Per questo sperano di poter presentare per la seconda puntata ben quattro concorrenti: due uomini e due donne. Finora è sicuro solo il nome della signorina Bruna Pasquali di Genova, una ragazza di venti anni assai spigliata.

Gli sconfitti di domenica passata, Finotti e Becchetti, sono rimasti assai delusi, specialmente quest'ultimo, che aveva accumulato tutti i premi, compresa la macchina, e se li è visti sfumare all'ultimo momento.

Anche la giovane segretaria, Giuliana Copreni, non è rimasta soddisfatta della sua prima prestazione, anche se non ha fatto papere. Le abbiamo telefonato e ci ha confessato di sentirsi a suo agio sul palcoscenico, anche perché ha studiato danza classica per ben quattro anni: «Ma l'agitazione di Bettettini e di Mike e la freddezza del poco pubblico mi hanno contagiata. Non riuscivo a tirar fuori la voce». Le si è aggiunto ora un altro problema assai femminile: che vestito si metterà? Lei in tutto avrà quattro o cinque toilettes da pomeriggio e per ora nessuna sartoria si è fatta avanti, come ai tempi d'oro di Edy Campagnoli, per offrirle in prestito degli abiti.

Dodici nazioni in gara

In Eurovisione da Sanremo la sfilata dei carri fioriti

Sanremo, sabato sera.

(m. r.) *Mentre fervo l'allestimento del XII Festival della Canzone, altri preparativi ancora più intensi hanno assunto il ritmo affannoso della vigilia: domani è la grande giornata di «Europa in fiore». Undici nazioni, invitate dal Comune di Sanremo, saranno idealmente presenti in questa città con loro rappresentanze caratteristiche, musica e folclore, accanto a bande e gruppi cittadini, per un corso fiorito da occasioni d'eccezione, che vedrà sfilare dodici grandi carri, ognuno intitolato a una delle nazioni presenti.*

Le bande caratteristiche locali — Sanremo, Ospedaletti, Taggia, Finale — s'intercaleranno nella sfilata che percorrerà il tradizionale circuito di via Roma e corso Nino Bixio per ben due volte, una per la presentazione e l'altra per la battaglia fiorita propriamente detta. La tv riprenderà in Eurovisione lo spettacolo pittoresco fra le 15 e le 16. Fra il pubblico ci sarà una deliziosa e giovane spettatrice belga, Catherine Spaak, nipote dello statista e attrice quasi italiana.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Processo a un delirio» (dalla storia della «Colonna infame») alle ore 22 sul Programma Nazionale - «Fedora» di Giordano alle 20,30 sul Secondo

SABATO 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Chiara fontana: un programma di musica folkloristica italiana - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Trasmissione per gli ... - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani.

Ore 17: Giornale - 17,15: Inaugurazione della Fiera internazionale di Genova - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù diretto da Vittorio Gui, pianista Pietro Scarpini. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - 18,25: Estrazioni del Lotto - 19: Il settimanale dell'industria.

Ore 19,30: Il sabato di Clara ... risponde agli ascoltatori - 19,45: I film della settimana - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il Gatto magico: concerti, opere e balletti - 21,30: Campioni italiani: i Bersaglieri, Pallabrino, Armandino, Ezio Leoni.

Ore 22: «Processo a un delirio», di Anna Maria Rimoaldi e Valeria Allemand, dalla «Storia della colonna infame» di Alessandro Manzoni; commento originale di Fernando Candia; compagnia di prosa di Roma; regia di Guglielmo Morandi. La «Storia della colonna infame» fu pubblicata dal Manzoni in sette capitoli, in appendice ai «Promessi sposi», nell'edizione milanese del 1840. Essa rappresenta una fedele ricostruzione narrativa del processo per unzione celebrato a Milano nel 1630, al tempo della peste, contro il commissario della Sanità, Guglielmo Piazza, e contro il barbiere Giacomo Mora. Il Piazza, accusato da alcune donnette, fu messo alla tortura e, a sua volta, accusò il barbiere. Entrambi vennero condannati a morte e fu stabilito che la casa di Mora venisse rasa al suolo e sul posto, eretta una colonna a ricordo della colpa: una colpa inesistente, che i giudici, accecati dal fanatismo, riuscirono a inventare attraverso la tortura.

Ore 22,45: Gli uomini-orchestra di ... documentario - 23,15: Oggi al congresso della Democrazia Cristiana - Giornale - Musica leggera ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Appuntamento musicale - 15: Arlele: echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: Grandi orchestre, celebri motivi - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,40: Ribalta di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Canzone 'e sentimento: album di poesia napoletana scelto e illustrato: VII. Liriche di E. A. Mario - 17,30: Cravatta a farfalla: cocktail-party musicale - 18,30: Giornale.

Ore 18,35: Focus ... - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Batbecara - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «Fedora», dramma di Vittoriano Sardou ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti; musica di Umberto Giordano. Protagonisti: Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano; direttore Arturo Basile; maestro del coro Michele Lauro. Orchestra e coro del Teatro di San Carlo di Napoli (registrazione) - Negli intervalli: Guido Gozzano a Napoli, conversazione di Antonio Ghirelli - Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte: musiche di Beethoven e Bartók - 18: La cultura meridionale nell'età normanno-sveva - 18,30: Musica di Busoni - 18,45: L'organizzazione ospedaliera nello Stato moderno - 19,30: Musiche di ... - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Mendelssohn e R. Strauss.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da Vittorio Gui: musiche di Debussy. Orchestra sinfonica e coro di Roma - Nell'intervallo: Taccuino - 23,05: La Rassegna: Musica - 23,35: Congedo: da «Il ritratto di Dorian Gray», di Oscar Wilde: «La fine di Dorian Gray».

DOMENICA 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Armonie celesti - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,15: Antologia di canzoni - 11,45: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il piccolo club - 14: Giornale - 14: Melodie allegre di D'Anzi - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico - 19: Incontro Roma-Londra - 19,30: La giornata sportiva - 20,30: Giornale - 21: Incontro con Di Stefano - 22,05: Voci dal mondo - 22,15: Oggi al congresso della Democrazia Cristiana - Giornale - 23,30: Appuntamento con la Sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Gran Gala - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14,05: I nostri cantanti - 15: I dischi della settimana - 15,30: Album di canzoni - 16: «Il ...», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20: «Tutti e trenta ...», varietà - 21,30: Radionotte - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: Piccola antologia poetica - 16,30: Musiche di De Lalande - 17: La ... - 18: Musiche di Dallas e Bager - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Purcell - 19,15: ...

ULTIME NOTIZIE

L'epidemia sfugge al controllo

Un altro inglese vittima del vaiolo

E' un ragazzo di 12 anni, ricoverato subito in un ospedale di isolamento - Aumentano le critiche al governo: la legge sanitaria è inadeguata, il vaccino scarseggia

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Il numero dei casi di vaiolo in Gran Bretagna si è ulteriormente ingrandito, sia pur lievemente, e si è inasprita la ondata di critiche che stampa e deputati levano nei confronti delle autorità sanitarie. La conferma venuta dall'ospedale di isolamento di Oakwell presso Leeds, nell'Inghilterra settentrionale, secondo cui il ragazzo di dodici anni ricoverato tre giorni fa in quel lazzaretto è effettivamente ammalato di vaiolo, ed è in serie condizioni, porta a undici il numero dei casi accertati, e a sei quello dei vaiolosi ricoverati a Oakwell (cinque vanno migliorando). E' stato invece escluso che siano ammalati di vaiolo un bimbo di tre mesi e due giovani donne di Bradford; le analisi definitive hanno dato esito negativo.

Da quando un pakistano, poi deceduto nel lazzaretto di Long Reach a Londra, portò in Inghilterra la tremenda malattia dal suo paese, ove infuria una epidemia, le persone uccise dal vaiolo in Inghilterra sono sette. Ed il fatto che la Gran Bretagna sia il solo paese europeo nel quale la malattia ha fatto presa (i casi di Düsseldorf, dove una infermiera cinquantacinquenne è morta per aver curato volontariamente i coniugi Jacobs e il loro figlio colpiti dal vaiolo, hanno origine a quanto risulta in un viaggio fatto da Jacobs in Africa) intensifica le critiche al ministero della Sanità britannico. E l'allarme non accenna a placarsi, tutt'altro. A Londra è stato colpito da vaiolo, sia pur lieve, il trentaseienne agente di assicurazione Eric O'Hara: tutti coloro che hanno avuto contatto con lui, e scolari e insegnanti della scuola frequentata dai suoi due bimbi, sono stati vaccinati. A Birmingham è stato ricoverato in isolamento il dottor Charles Malcolm Mcgregor, dell'ufficio d'Igiene, che nel volte in vita sua era stato vaccinato. E' già degente nello stesso ospedale il dottor William Mclennan, ufficiale sanitario di Tipton nello Staffordshire, il cui caso è stato accertato (per Mcgregor si tratta di un semplice sospetto). E nella stessa clinica sono due pakistani.

Si rimprovera al governo di non avere agito con sufficiente energia. Le vaccinazioni rimane volontaria, come stabilisce la legge per i servizi medici sociali entrata in vigore all'epoca delle riforme laburiste; la fornitura di vaccino ha avuto intoppi e la disponibilità è risultata scarsa; si è dovuto ricorrere all'aiuto americano e argentino. E chi avanza le critiche fa rilevare quanto efficiente sia invece la azione in altri Paesi, dove il vaiolo viene considerato per quello che è in realtà, un morbo attuale quanto terribile, e non un fenomeno lontano e superato come la legislazione britannica — nel Paese, si nota con amarezza, ove Jenner scoprì la efficacia della vaccinazione anti-vaiolosa — sembra ritenere.

Una notizia confortante viene dal Pakistan, dove il ministro dell'Igiene, generale Wajid Burki, ha previsto per la prossima settimana la scomparsa dell'epidemia: l'asc città ha pressoché completato la vaccinazione della popolazione di Karachi e dei sobborghi (da quando il morbo si rivelò a novembre sono morte più di 310 persone). Intanto la stampa britannica fa rilevare le efficienti misure prese in molti Paesi. In Italia, si nota, non appena si seppe che il pakistano portatore di vaiolo era transitato da Roma si presero energiche misure profilattiche, e così in Austria (dove l'ultimo caso fu registrato nel 1922) in Belgio, dove vi fu un caso l'anno passato (morì a Bruxelles un bimbo africano appena giunto dal Congo), in Danimarca, dove il vaiolo non compare da più di trent'anni. La Spagna ha già intensificato il suo programma di vaccinazione dall'anno passato, quando una ragazza indiana giunta a Madrid risultò vaiolosa.

Si sottolinea inoltre con quanta prontezza ed efficacia abbiano agito le autorità svizzere dopo che, tre settimane fa, si accertò un caso di vaiolo a Sciaffusa: la malattia era stata portata da un tipografo residente a Düsseldorf e venuto a casa per Natale.

Gianni Axelbank

Una moglie terribile a Budapest

"Prova„ l'uxoricidio avvelenando 4 persone

Dopo la morte degli sventurati, il marito fiuta qualcosa e la denuncia - Arrestata, ha confessato ed è stata condannata alla pena capitale - E' stata fucilata ieri

Budapest, sabato sera.

La cronaca nera di quasi tutti i Paesi registra di tanto in tanto casi di uxoricidio. Ma quello avvenuto in questi giorni a Budapest sorpassa sicuramente la mente più fervida del migliore autore di libri gialli. Infatti una giovane donna abitante a Budapest, tale Janos Holhos, di 27 anni, odiava talmente suo marito che aveva deciso di ucciderlo. Tuttavia il suo odio era tale che voleva essere matematicamente sicura del risultato finale; perciò ha voluto provare il veleno prescelto su quattro persone, prima di somministrarlo al marito.

Il primo problema che si era presentato alla mente della giovane donna era stato quello di procurarsi il veleno. Non era possibile acquistarne in qualche farmacia senza una ricetta medica. Bisognava, in queste condizioni, procurarsi un veleno liberamente in commercio. Quello per i topi era stato subito scartato perché la vittima prescelta si sarebbe subito accorta che il cibo era stato manipolato, dati il sapore e l'odore del veleno; non restava quindi altra scelta che il veleno contro i parassiti delle piante.

Ma a Janos Holhos era sorto un dubbio: il veleno per le piante era molto diluito e per questa ragione ritenuto innocuo per le persone. Questo non costituiva comunque un grande ostacolo per la donna; bastava infatti distillarlo con mezzi rudimentali e il veleno sarebbe potuto diventare facilmente mortale. Come ha precisato successivamente durante il processo, la signora Janos Holhos mise a bollire grandi quantitativi di questo veleno sino a fare evaporare quasi completamente il liquido e ad ottenere un residuo ad altissimo potenziale venefico.

A questo punto sorse un nuovo dubbio: così trattato, il veleno sarebbe stato ancora efficace? Bisognava allora «provarlo». La prima cavia è stata una bambina di 5 anni, che veniva spesso a trovarla. Un giorno Janos Holhos le offrì una spremuta d'arancio nella quale aveva messo una certa quantità di veleno. Poche ore più tardi la bambina morì, il veleno preparato era quindi efficiente. Ma a questo punto nacque un altro dubbio: il veleno poteva essere letale per una bambina, ma forse non lo era altrettanto con una persona adulta. Questa volta la scelta cadde su una vicina di casa, con la quale la delinquente non era in troppo buone relazioni: le venne offerta una bibita di pacificazione e la vicina di casa morì poco dopo averla sorbita.

Ma Janos Holhos aveva ancora dei dubbi: il veleno poteva si uccidere una donna, ma un uomo forse no. E così riuscì a far bere al marito della sua seconda vittima un bicchierino di «tokaj»: l'uomo morì tra atroci dolori nelle 24 ore successive. Ormai in cosa era sicura, poteva quindi realizzare il suo piano criminoso. Ma Janos Holhos voleva profittare dell'occasione per prendere due piccioni con una fava: dato che aveva deciso di sbarazzarsi del marito, perché non sbarazzarsi anche del suo primo marito, dal quale aveva divorziato nel 1955? Il suo precedente marito divenne così la sua quarta vittima. Il poveretto è morto la scorsa settimana.

Era finalmente il turno del suo secondo marito. Quelli però non si fidava troppo di sua moglie, soprattutto dopo aver assistito che tutte le persone morte avevano direttamente o indirettamente qualche legame con sua moglie. Così si è recato al comando di polizia a esprimere i suoi dubbi: è stata aperta subito un'inchiesta e la donna è stata arrestata, proprio in tempo per evitare che raggiungesse, finalmente, il suo scopo.

La procura generale ha deciso di processare la giovane delinquente per «direttissima»; il processo è durato in tutto tre ore, occupate unicamente dalla deposizione dell'accusata. L'esecuzione capitale è avvenuta proprio ieri, per fucilazione.

Treno merci tamponato da un diretto in Calabria

Catanzaro, sabato sera.

Un «diretto» si è scontrato con un «merci» sulla linea ferroviaria tirrenica. Potevano essere le 10 allorché il treno viaggiatori n. 80 proveniente da Reggio Calabria, giunto alla stazione di Trainiti presso Vibo Valentia, tamponava un «merci» arrivato poco prima da Sant'Eufemia e fermo sui binari; in seguito al pauroso urto, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, si lamentano alcuni contusi e un ferito.

Sensazionali ipotesi sulla fine del "gangster„ italo-americano a Napoli

Lucky Luciano si è ucciso con il cianuro per non tradire un trafficante di droga?

La magistratura ha ordinato una perizia tossicologica - L'FBI stava per arrestarlo, d'accordo con la polizia italiana, perché risultava implicato nuovamente in un commercio clandestino di stupefacenti per 20 miliardi - Forse Salvatore Lucania, all'aeroporto di Capodichino, doveva indicare uno dei suoi presunti complici

Lucky Luciano sta per essere composto nella bara

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

La salma di «Little Caesar» — come veniva chiamato, negli Stati Uniti, il gangster italo-americano Lucky Luciano, il cui vero nome era Salvatore Lucania — sarà sottoposta ad una perizia necroscopica da parte di esperti tossicologi dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Napoli. La decisione della Procura della Repubblica conferma che la morte del gangster avvenuta ieri pomeriggio all'aeroporto di Capodichino è fasciata d'ombra. Se i medici e il magistrato fossero sicuri che «Lucky» Luciano è stato stroncato da un infarto o da un'embolia, perché oggi si chiede che la scienza indaghi sulle vere cause di quella fine?

Per comprendere nella sua eccezionale gravità quanto è accaduto ieri all'aeroporto civile di Capodichino, occorre rivelare quale ampia operazione fosse in corso fra gli Stati Uniti, il Canada, la Spagna e il nostro paese, impegnando l'Interpol e il Federal Bureau of Narcotics in seguito alla scoperta di un traffico di stupefacenti (soprattutto di eroina), la cui ultima partita importata negli Stati Uniti, secondo il commissario Henry Giordano, giunge ad una ventina di miliardi.

Giordano è un funzionario dell'F.B.I., figlio di emigrati italiani provenienti dalla Calabria. Oltre la lingua del paese di cui oggi è cittadino, Henry Giordano ha appreso dai parenti l'italiano e quel dialetto siculo-reggino parlato da tanti nostri lavoratori.

Queste sue conoscenze hanno influito nel farlo destinare dall'F.B.I. al settore degli oriundi italiani sospetti di trafficare in droghe. Fra i responsabili — sempre in base alle indagini del Federal Bureau of Narcotics — c'erano Frank Caruso, Vincent Mauro e Salvatore Maneri, tutti cinquantenni e conterranei di «Lucky» Luciano, anzi appartenenti alla sua stessa provincia, Palermo (è noto quali profondi e diremmo indistruttibili legami esistano fra la mafia dentro e fuori dell'isola).

Intanto, mentre si svolgevano le indagini per rintracciare i latitanti, a Nuova York si teneva il processo agli implicati nel traffico dell'eroina: in tutto quattordici persone di cui latitanti tre, cioè gli allegri turisti intenti a distrarsi in Spagna con le corride. Mancavano ancora altri due: Albert Hollmes e Albert Agueci. Ma essi non avrebbero deposto mai più. Proprio temendo che parlassero un po' troppo, si era provveduto a «sistemarli» dopo la prima udienza con un intero caricatore di mitra nella nuca l'Hollmes, e

Il produttore americano Martin Gosh col quale Lucky Luciano doveva incontrarsi per un film sulla sua vita (Telefoto)

un laccio di seta stretto intorno al collo l'altro.

Poi le ricerche dei tre latitanti si concludevano: Caruso e Mauro venivano arrestati a Barcellona; Maneri all'isola di Majorca. A questo punto il lavoro dell'Interpol si sposta in Italia e vi partecipa con un ruolo di primo ordine il colonnello Attilio Bartone, della Guardia di Finanza, comandante il «Centro nazionale di polizia tributaria» organismo delle Fiamme Gialle rivelatosi, a differenza di altri, di particolare efficienza nella lotta agli spacciatori di droga.

Perché il Federal Bureau of Narcotics e il reparto giudiziario della Tributaria collaboravano strettamente? La risposta è in un recentissimo dispaccio dell'Associated Press, ove si riporta questa testuale dichiarazione del commissario Henry Giordano: «Noi eravamo pronti d'accordo con le autorità italiane ad agire contro Luciano». Perché? Perché secondo il funzionario dei Narcotics Lucky Luciano era in contatto con un «terzo uomo» che faceva da ponte fra lui e i tre scappati in Spagna. Chi era questo terzo uomo? Ecco l'enigma.

Una cosa è altrettanto certa: quando Lucky Luciano, dopo essere sceso dalla «Giulietta» e aver bevuto un'aranciata al bar dell'aeroporto ingoiando fulmineamente una compressa (un cachet, un'aspirina, o qualcosa d'altro magari a base di cianuro) è giunto nella zona dove è consentita la sosta per poi andare al suolo senza più vita, nel preciso momento in cui alcuni accorrevano e si chiedevano chi fosse «il signore svenuto» vi è stata una persona che ha detto immediatamente: «E' Lucky Luciano». Questa persona era il maresciallo Rotta, e vicino a lui stava il capitano Carmine Speciale, entrambi appartenenti al nucleo giudiziario della Guardia di Finanza.

Un caso? Si dirà che è normale la presenza della Guardia di Finanza negli aeroporti. E' vero. Ma i due, l'ufficiale e il sottufficiale (e almeno altri sei uomini) non rientravano nel personale che fa le operazioni di controllo alla dogana. No. Essi erano in abiti borghesi, e quando un medico si è avvicinato per soccorrere «Lucky», i militari hanno circondato il corpo del gangster impedendo a chiunque altro (compresi i carabinieri e la P. S.) di intervenire.

Non solo, ma quando il Sostituto Procuratore della Repubblica Vincenzo Galiuzza è giunto, e ha interrogato in un ufficio varie persone, è stato al nucleo investigativo delle Fiamme Gialle che il magistrato ha poi consentito di fare la perquisizione negli abiti e nella macchina di Luciano.

Fra le cose repertate vi erano sessantaseimila lire (la somma che Lucky aveva nel portafogli), una medaglia di S. Rita e una ricetta del prof. Gaetano De Martino, il cardiologo degli Ospedali Riuniti. Il clinico curava Lucky sofferente di cuore.

Recentemente Luciano s'era fatto visitare anche da un altro illustre specialista, il prof. Mattioli. Non v'è dubbio che «Lucky» Luciano fosse afflitto da un vizio cardiaco. Ma sembra accertato che né De Martino né Mattioli hanno mai prescritto a Lucky Luciano le pastigliette che egli aveva in una scatolina piccolissima, da cui, pare, ne prese una inghiottendola al bar poco prima di morire.

Un'amara sorpresa attendeva uno degli amici che Lucky si era recato a incontrare: Martin Gosch. Il Gosch, nato in Pennsylvania nel 1911 è cittadino degli Stati Uniti ed abita a Madrid in Lanza Hita Ciuta Deporte de Hierro. Egli è uno scrittore specializzato nella stesura di «dialoghi» e doveva appunto scrivere il testo della vita di «Lucky» Luciano, che sarebbe stato interpretato da Cameron Mitchell in un film, la cui autorizzazione è costata alla casa produttrice cinquanta milioni: la somma chiesta e ottenuta da «Lucky» Luciano.

L'interrogatorio di Martin Gosch veniva fatto dal capitano Speciale. Un giornale stamane, riferendosi alle affermazioni del commissario Henry Giordano dell'FBI, scrive: «Le dichiarazioni del funzionario dell'ufficio federale di Washington specializzato nella lotta contro gli stupefacenti, acuisce l'ansia per conoscere il risultato della perizia necroscopica, poiché, è ovvio, sulla scorta di una affermazione del genere anche le cause del decesso sembrano meno chiare e tutte le ipotesi possono apparire egualmente valide, anche quella del suicidio».

Suicidio: perché? Perché Lucky Luciano messo alle strette aveva finto di collaborare con la polizia per scoprire i fili dell'organizzazione indicandole fra i passeggeri dell'aereo un trafficante di droga e si era poi pentito preferendo la morte alla delazione? La risposta dei periti anatomici e tossicologici chiarirà, forse, l'enigma della morte di «Lucky» Luciano.

Crescenzo Guarino

Sette morti e tre feriti a Taipei, nell'isola di Formosa

Licenziato per gravi scorrettezze un insegnante fa strage nella scuola

Ha ucciso il direttore, sua moglie e cinque colleghi - Era stato sorpreso nell'atto di dar noia a una allieva - E' stato arrestato e sottratto a stento a un tentativo di linciaggio

Nostro servizio particolare

Taipei, sabato sera.

Un insegnante di cultura fisica di una scuola di Taipei ha ucciso sette persone e ne ha ferito altre quattro perché era stato licenziato. L'autore della strage si chiama Tsui Ying, ed ha 30 anni. Il motivo del licenziamento deve ricercarsi nel suo atteggiamento poco corretto nei riguardi delle alunne. Da qualche tempo il Tsui Ying era attentamente sorvegliato dal corpo insegnante, anche perché i genitori di molte allieve si erano recati in direzione per avvertire che l'insegnante di ginnastica si era preso alcune libertà con le loro figlie. Il direttore si era visto nella necessità di porre termine alla condotta del giovane insegnante e aveva perciò incaricato tutti i colleghi di tenerlo sotto stretta sorveglianza.

Così ieri è stato sorpreso mentre tentava approcci con un'alunna nel cortile stesso della scuola, dietro un muro. Informato dell'episodio, il direttore ha convocato Tsui Ying nel suo ufficio e lo ha licenziato sui due piedi. Il professore, che riteneva responsabili del provvedimento i colleghi, si è inviperito ed ha minacciato il direttore di far piazza pulita di tutto il corpo insegnante. Il direttore non lo ha preso sul serio, ma ha comunque informato la polizia. Qualche ora dopo il licenziamento l'insegnante ha ricevuto la visita di un poliziotto, che lo ha invitato a presentarsi il giorno dopo al commissariato. Tsui Ying ha promesso che avrebbe obbedito alla ingiunzione.

Invece, appena è uscito il poliziotto si è armato di pistola e si è recato a scuola, è entrato nell'ufficio del direttore e lo ha freddato alla scrivania con due colpi. Poi ha fatto il giro delle aule dove si svolgevano le lezioni ed ha ucciso uno dopo l'altro cinque insegnanti, tutti quelli che ha trovato. Dopo di che è andato di corsa a casa della prima vittima. Ha suonato all'uscio e quando la moglie del direttore gli è stata davanti, le ha sparato, uccidendola senza dire una parola. Poi è tornato di corsa alla scuola, ha fatto irruzione nell'unica aula che aveva dimenticato prima ed ha sparato a caso alcuni colpi di rivoltella, ferendo un'insegnante e tre alunne, tra le quali la ragazza che era stata la causa del suo licenziamento.

Compiuta la strage, Tsui Ying si è quindi dato alla fuga, nascondendosi nei boschi vicini alla città. E' stata immediatamente iniziata una battuta per catturarlo. Forze di polizia con l'aiuto della popolazione hanno rastrellato tutta la zona, ma ci sono però volute ben dieci ore di febbrili ricerche per riuscire a stanarlo e ad arrestarlo. Prima di venir acciuffato, Tsui Ying ha rivolto l'arma contro se stesso, ma dalla pistola non è partito nessun colpo: li aveva consumati tutti.

Sottratto a stento dall'ira della folla, che stava per linciarlo, gli agenti sono riusciti a caricarlo di peso su un camioncino e a portarlo alle carceri, dove è stato ricoverato in infermeria per le ferite riportate durante il tentativo di linciaggio. Viene fin da ora esclusa l'infermità mentale dell'insegnante assassino, il quale senza dubbio sarà giustiziato.

Giacomo Gribaud

Rischiano gravi pene per una rapina di 1400 lire

Cuneo, sabato sera.

Altri tre giovani rapinatori comparsi in Assise, Santino Fossombrone di 20 anni da Canelli e i diciottenni Luigi Luciano da S. Pietro Monterosso Grana, Adolfo Artico residente a Cuneo in via Roma, per rispondere dell'aggressione alla tabaccaia Maria Ponti in Mamone, gerente la privativa di corso Gesso 30 rischiano, il primo 18 mesi di reclusione, il secondo (imputato di altri furti) 22 mesi ed il terzo 10 mesi. Queste le richieste del P.M. La rapina fu attuata alle 17.20 del 23 maggio scorso, durante un temporale ed i tre non poterono portarla a termine per le grida della tabaccaia che era stata colpita da un pugno sferratole alla tempia sinistra dal Luciano. Magro perciò il bottino: 10 pacchetti di sigarette «Alfa», per un valore di 1400 lire. Dopo le arringhe degli avvocati Bertone, Giacosa e Piera Rostello il processo è stato rinviato a martedì per l'arringa dell'ultimo difensore, avv. Toselli, e la sentenza.

Il pericolo in Francia d'una lotta civile

Contro i terroristi dell'Oas «comitato d'azione» delle sinistre

All'iniziativa hanno aderito socialisti, radicali, indipendenti e forse aderiranno i democristiani - Nettamente esclusi i comunisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Le sinistre democratiche francesi hanno dichiarato la guerra all'Oas e costituito un «comitato nazionale d'azione contro l'Oas per la pace negoziata in Algeria».

E' stato quindi lanciato un manifesto in cui si precisa tra l'altro che la nuova organizzazione è il «rifugio dei cittadini che, per una ragione qualsiasi, sono vittime di minacce e di violenze da parte dell'organizzazione fascista».

Il manifesto è firmato da una decina di partiti e movimenti, tra cui il socialista, il radicale, il Centro degli indipendenti di sinistra e i socialisti indipendenti. Si prevede l'adesione imminente dei sindacati operai cattolici e socialisti e di quello degli insegnanti. Domani si riunirà un'assemblea generale della commissione nazionale operaia socialista che sarà seguita da una riunione del nuovo comitato nazionale d'azione anti-Oas, per stabilire un piano di lotta.

Nel manifesto, redatto in termini piuttosto duri, viene denunciato l'Oas come l'ostacolo fondamentale alla pace negoziata per l'Algeria e si indicano due «imperativi della azione da svolgere»: opporsi senza indugio all'Oas, ai fascisti e agli «ufficiali traditori», ed iniziare la realizzazione dell'unione delle sinistre in previsione delle future elezioni.

Le sinistre quindi si vanno organizzando, ma continuano a respingere la collaborazione con i comunisti, dei quali — dichiara un comunicato dei sindacati socialisti — «si conoscono le mire internazionali».

Il partito democristiano non si è ancora unito al «comitato nazionale d'azione anti-Oas» tuttavia una forte corrente interna ve lo spinge. Già cominciano a giungere alla sede del partito dalle Federazioni di provincia, gli inviti affinché venga intimato ai ministri democristiani di ritirarsi dal Governo nel quale, come ricorderà, partecipano soltanto a titolo personale.

Il Governo, dal canto suo, avrebbe deciso davvero di passare all'offensiva. Ieri il generale De Gaulle ha firmato i decreti che permettono di tradurre dinanzi al Tribunale militare i rapitori del deputato gollista Mainguy e gli attentatori al plastico arrestati tempo fa a Tolosa.

E' stato pure deciso che l'ex colonnello Goddard e l'ex capitano Sergent siano processati in contumacia. Essi parteciparono al putsch militare dell'aprile '61 e poi si eclissarono. Oggi sono tra i principali collaboratori dell'ex generale Salan. I tre processi si dovrebbero svolgere entro un mese.

Un'altra importante decisione del governo sarebbe il richiamo di gendarmi mobili e di Compagnie repubblicane di Sicurezza nella regione parigina, per procedere alla costituzione di nuove unità. Non si nasconde infine negli ambienti governativi che due o trecento arresti sono da prevedersi nei prossimi giorni in Francia per privare dei loro capi i gruppi clandestini favorevoli all'Oas, formatisi anche nei ministeri.

Il caso degli arrestati verrebbe poi esaminato individualmente da una commissione speciale la quale farebbe un rapporto al ministero dell'Interno. Si vorrebbe evitare però il ricorso ai mezzi estremi, come la creazione di Corti marziali.

Loris Mannucci

Bimba uccisa dalle fiamme

Salerno, sabato sera.

Pasqualina Fiore, una bimba di quattro anni domiciliata in contrada Cioffi di Eboli, ieri avvicinatasi troppo ad un braciere, è stata investita e uccisa dalle fiamme.

Gli incidenti di ieri a Monfalcone

Una ventina di feriti, tra cui uno grave, è il drammatico bilancio di un'altra giornata di aspri scontri a Monfalcone tra polizia e scioperanti in seguito alla rottura delle trattative sindacali dei «Cantieri Riuniti dell'Adriatico». Per disperdere i dimostranti, gli agenti hanno fatto uso di bombe lacrimogene (Telefoto)

Vuole "andare fino in fondo contro i calunniatori„

Giulia Occhini lascia la clinica ed il suo legale affila le armi

L'avv. Boidi inizia oggi, con la richiesta di un'ampia rettifica ad un settimanale, la prima delle molte azioni preannunciate dalla sua cliente - Il dott. Locatelli verrebbe a riprendersi la figlia Lolli, scontento della pubblicità fatta intorno al suo nome

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Stamane l'avv. Lino Boidi, che tutela gli interessi della signora Giulia Occhini, inizia l'azione legale con l'invio di un'ampia rettifica all'errata narrazione dei fatti pubblicati dal settimanale *Oggi* in merito alla crisi che ha colpito la sua cliente, tuttora in clinica, e alle cause che l'hanno determinata: questa procedura viene seguita come premessa all'azione legale che intende promuovere l'ex-dama bianca, la quale ci ha esplicitamente dichiarato di «voler andare fino in fondo, poiché questa è la calunnia più grossa che mai sia stata messa in giro contro di me negli ultimi anni».

Oggi è l'ultimo giorno delle cure praticatele dal prof. Pappalardo, direttore del locale ospedale psichiatrico, e per domani se ne prevede la dimissione dalla clinica per la ripresa della sua attività commerciale. Ieri la signora si è alzata per la prima volta e, sebbene un po' malferma sulle gambe, è apparsa assai più distesa e serena. Lunedì mattina sarà a Milano per preparare il campionario del maglificio che, com'è noto, da qualche tempo ha trasferito da Novi Ligure ad Abbiategrasso, quindi inizierà il suo giro d'affari che la porterà, fra l'altro, a Parigi e a Napoli: è certo però che al termine del viaggio tornerà ad Alessandria per una visita di controllo da parte del prof. Pappalardo.

Intanto continuano, specialmente a Novi, le dichiarazioni, le smentite e le precisazioni da parte di tutte le persone balzate alla ribalta di una [illegible] notorietà [illegible] come lo zio del «Campionissimo» scomparso, Giuseppe Coppi, non ha concesso [illegible] intervista [illegible] in un prossimo futuro. E' [illegible] arrivo del dottor Locatelli che [illegible] se andare alla cittadina per prelevare la figlia Lolli e ricondurla al collegio di Losanna da lei lasciato la scorsa settimana, col suo consenso, per venire ad assistere la mamma. Egli avrebbe poco apprezzato le notizie di fonte materna sull'amoretto della figliola adolescente con un non meglio identificato «architetto Michele».

g. c.

Stamane presso Chivasso

Grave uno scooterista che ha urtato una bicicletta

Chivasso, sabato sera.

Investendo un ciclista, uno scooterista è rimasto gravemente ferito, mentre l'investito se l'è cavata con lievi ferite. L'incidente è accaduto stamane alle 7,30 al km. 4,400 della statale per Ivrea. L'operaio trentaquattrenne Vittorio Cordero, residente in frazione Boschetto, si dirigeva in motoretta verso Chivasso. Davanti a lui era un carro agricolo ed egli si accingeva a superarlo mentre il ciclista, Giuseppe Formento, di anni 28, residente a Cascina Mogliette di Caluso, che viaggiava nella stessa direzione, effettuava la stessa manovra. Lo scontro era inevitabile e dalla caduta il Formento si rialzava con ferite leggere, mentre il Cordero rimaneva esanime al suolo. Su un'auto della polizia stradale di Chivasso, i feriti venivano trasportati all'ospedale di Chivasso, dove il ciclista veniva giudicato guaribile in 7 giorni, mentre il Cordero era ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica.

Ucciso dal treno

Milano, sabato sera.

Un uomo di 65 anni, Alberto Losi, abitante a Vanzago, è stato investito e ucciso ieri da un treno della linea Varese-Milano. La disgrazia è avvenuta di fronte alla passerella di servizio della stazione di Rho. [illegible] il Losi è stato travolto dal convoglio e trascinato per diversi metri rimanendo sfracellato.

Bologna: un morto e due feriti

Pauroso scontro frontale tra un'auto e un autotreno

Bologna, sabato sera.

(g. r.) Una impressionante sciagura è avvenuta all'alba sulla strada Bazzanese: una «1100» è andata a sfasciarsi contro un autotreno di Siena; il pilota è deceduto sul colpo e degli altri due passeggeri uno versa in condizioni disperate, l'altro ha riportato ferite giudicate guaribili in una trentina di giorni.

La «1100» stava percorrendo la Bazzanese diretta a Vignola di Modena, dove abitano i tre occupanti: il pilota Archimede Bonetti, di cinquantadue anni, Oris Ricchi di trentacinque e Mario Malmusi di trentasette. Uscendo dalla curva a destra, subito dopo il ponte dell'autostrada, la vettura si trovava di fronte l'autotreno con rimorchio targato Siena, che procedeva verso Casalecchio: entrambi i veicoli erano spostati verso il centro della strada ed è stato proprio qui che è avvenuto, in modo spaventoso, lo scontro.

I primi soccorritori si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Mentre il pilota dell'autotreno, il trentanovenne Rivo Marchi, residente a Sinalunga di Siena, era rimasto incolume, così come il secondo pilota, il trentasettenne Venturino Zacchei, i tre occupanti la «1100» erano prigionieri delle lamiere, che li serravano in una tremenda morsa. Si recavano sul luogo i vigili del fuoco, i quali, facendo uso di leve e palanchini, riuscivano a sciogliere il groviglio e ad estrarre gli sventurati. Per il Bonetti purtroppo non c'era più nulla da fare: era deceduto sul colpo. Il Ricchi, che si trovava di fianco a lui, era in condizioni disperate, ma dava ancora segni di vita. Il Malmusi, infine, pur avendo riportato ferite e lo stato di incoscienza, era quello le cui condizioni sembravano meno gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La famiglia Lo Sardo, in attesa dell'arrivo di congiunti dall'America, [illegible] i funerali del caro

Calogero Lo Sardo

[illegible]

Torino, 27 gennaio 1962.

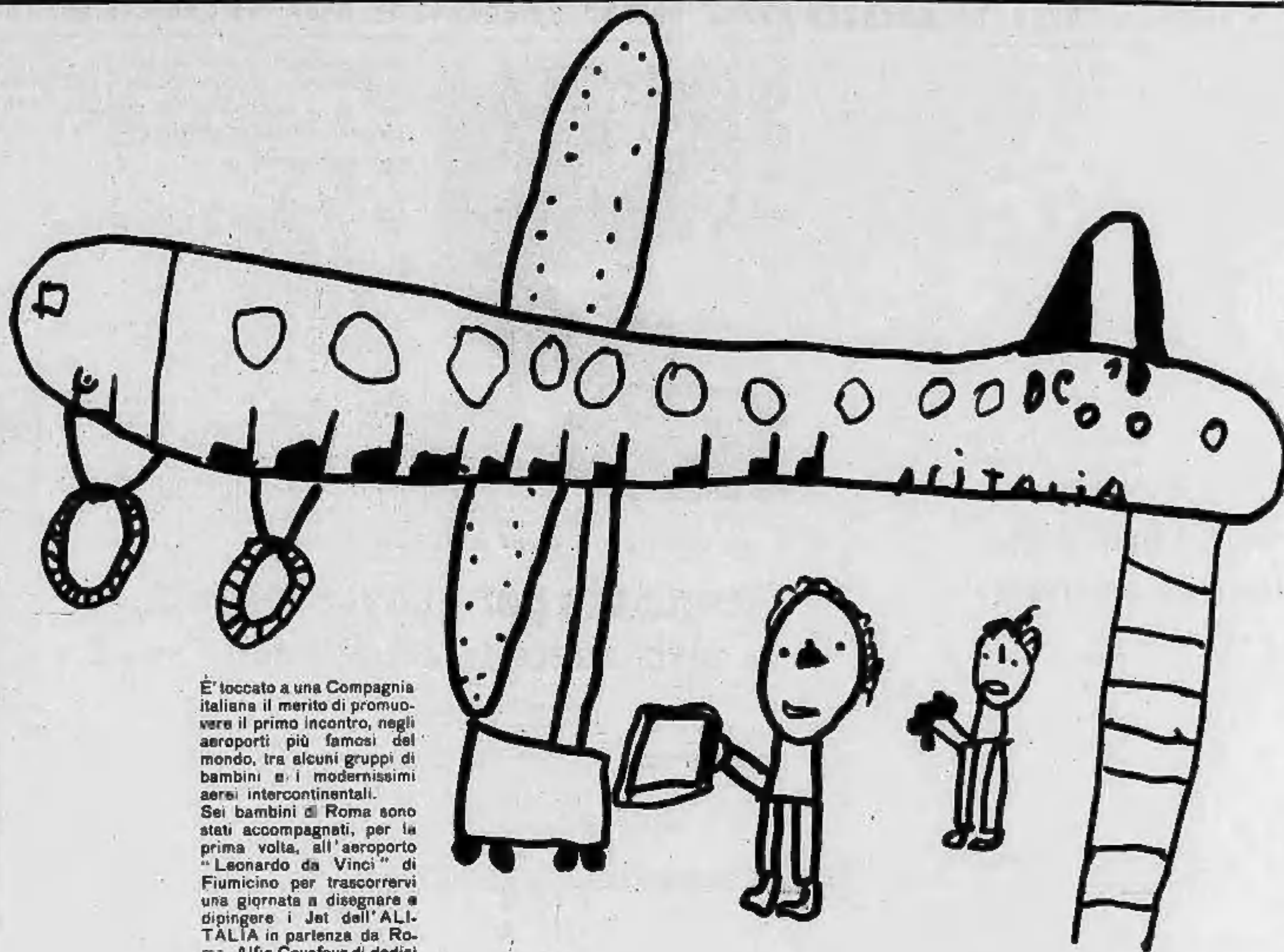
ALITALIA

Uomini e macchine. DC-8 e Caravelle, due Jet tra i migliori del mondo nelle mani risolute di uomini sani, di severa cultura tecnica, di grande senso di responsabilità, di lunga e ammirata esperienza di volo.

Viaggerete da signori. Prontezza, rispetto, riserbo e amabilità non convenzionali, dal primo momento del viaggio fino al saluto della destinazione: questa è la parola d'ordine del Servizio Freccia Alata, vanto dell'ALITALIA.

Tariffe convenienti. Per ogni circostanza, una esposizione, una fiera campionaria, una manifestazione sportiva o artistica, un viaggio in comitiva o con la propria famiglia, l'ALITALIA vi offre le tariffe più convenienti. Per turisti, per emigranti, per uomini d'affari, l'ALITALIA propone la soluzione più economica.

Dai vetri soffiati alle turbine... dagli scenari d'opera ai prodotti chimici, dalle primizie ai più celebri quadri, ai cavalli da corsa, alle automobili, ai più piccoli souvenirs: qualsiasi carico delicato, ingombrante o prezioso può essere spedito da una città all'altra, da un continente all'altro, in speciali imballaggi e a tariffe convenienti con puntualità, sicurezza, semplicità.

Programmate i vostri viaggi. Non è moderno, non è intelligente partire alla ventura, viaggiare con la testa nel sacco. Programmate i vostri viaggi: conoscerete meglio genti e paesi, starete al livello della civiltà della macchine e della organizzazione dei tempi moderni. Basta un programma, un consiglio chiesto al vostro Agente di viaggio.

È toccato a una Compagnia italiana il merito di promuovere il primo incontro, negli aeroporti più famosi del mondo, tra alcuni gruppi di bambini e i modernissimi aerei intercontinentali.
Sei bambini di Roma sono stati accompagnati, per la prima volta, all'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino per trascorrervi una giornata a disegnare e dipingere i Jet dell'ALITALIA in partenza da Roma. Alfio Cavafave di dodici anni, Alvaro Dell'Orso di undici anni, Marcello di Giuseppe di undici anni, Paola Rampiconi di undici anni, Andreina Scucchia di undici anni, Luca Piantoni di otto anni.

BAMBINI e JET a ROMA

Uomini e donne di successo, non potete sentirvi moderni, non potete vantarvi di conoscere il mondo se non avete visto New York. Approfittate dell'occasione offerta dall'ALITALIA, che inizia una nuova era di viaggi negli U.S.A., viaggi transatlantici economici e rapidi dai soggiorni brevi e intensi, completi nelle nuove miracolose dimensioni del tempo e dello spazio. Da oggi fino al 31 marzo 1962 è il momento di andare a New York e in tutto il Nord America con i Super DC-8 Jet. Risparmio fino a 85.000 lire per New York andata e ritorno.

Tariffe 17 giorni in classe economica Italia - New York e ritorno:
da Milano L. 280.700
da Roma L. 302.700

ALITALIA È IN TUTTA ITALIA VA IN TUTTO IL MONDO

43 nazioni, 73 città, 16.950 agenti di fiducia in tutto il mondo

Rete intercontinentale